QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 26 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna) PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... COMMERCIALE... NECROLOGIE... PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche. (Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 177

Mosca e l'epilogo della rivoluzione in Cina

Nell'esame, che negli ultimi mesi — da quando cioè gli avvenimenti di Cina cominciarono a pesare seriamente nella politica internazionale — attraverso l'importantissimo osservatorio di Mosca, siamo venuti facendo della situazione cinese, degli elementi che la determinavano, delle contrastanti forze interne ed esterne, partecipanti al movimento delle varie tendenze rivoluzionarie e controrivoluzionarie e della circostanze sociali e morali, politiche ed economiche in cui gli avvenimenti svolgevansi — non abbiamo mai cessato di ripetere, come tutto l'insieme di questi elementi e di queste circostanze concorressero obiettivamente e chiaramente a far prevedere, a più o meno breve scadenza, l'inevitabile disfatta dell'azione comunista.

Mancavano anzitutto i *presupposti essenziali e indispensabili*, perchè il comunismo invadente potesse avere un serio, definitivo successo e potesse detenere il sopravvento, che esso cercava di strappare e che sembrava già avere nella direzione del Kuo-Min-Tang e nel Governo Suddista. Mancava il *proletariato*, poichè in Cina esso aggirasi sui tre milioni contro una popolazione di oltre quattrocento milioni. Mancava il *partito comunista*, che non ha neppure un lustro di vita e conta poche migliaia di tesserati, sulla cui assoluta fede sarebbe stato errore farsi eccessive illusioni. Mancavano *feudi e latifondi* per appoggiarsi, sull'esempio russo, alla classe agraria, essendo ormai noto e da tutti risaputo che la terra in Cina è estremamente frazionata. Mancavano, infine, *tutte le altre cause e circostanze* di carattere interno ed esterno, politico ed economico, morali e sociali che avessero potuto far sperare, se non in un completo successo, almeno in un serio e duraturo sopravvento degli elementi comunisti, che potessero incanalare, per gradi e compromessi, il movimento social-nazionalista cinese verso una rivoluzione « proletaria ».

E così per logica, inesorabile conseguenza della storia, Mosca, dopo brevi, effimeri successi della sua azione in Cina, doveva subire una rapida, decisiva disfatta.

La « risoluzione », pubblicata pochi giorni or sono dal Comitato Esecutivo dell'internazionale comunista a Mosca, su l'attuale momento politico-rivoluzionario cinese, potremmo definirla come il pubblico ufficiale riconoscimento del suo fallimento e come l'epilogo della ormai, sorpassata fase della rivoluzione in Cina.

Il « Comintern » infatti, pone come premesse, di quelle che poi fa seguire come conclusioni e, contemporaneamente, quali istruzioni al partito comunista cinese, fatti e situazioni, che giustificano a sufficienza la nostra affermazione. La risoluzione del « Comintern » parte dalle seguenti testuali considerazioni:

1) la febbrile rapidità con cui svolgonsi gli avvenimenti in Cina, che continuamente mutano la situazione politica e la proporzione delle forze sociali di classe.

2) Le eccezionali difficoltà che sopporta la rivoluzione cinese, in conseguenza dei tradimenti di generali e di eserciti mercenari, in conseguenza del consolidamento delle forze controrivoluzionarie, in conseguenza di una serie di parziali disfatte, che la rivoluzione cinese subì durante l'ultimo periodo.

3) La serie di gravissimi errori commessi negli ultimi tempi dalla direzione del partito comunista cinese.

Ma perchè, cosa è avvenuto dopo i fatti di Nankin, dopo i fatti antisovietici di Sciangai, Pechino e Tien Tsin, dopo il « tradimento » di Cian Kai Scek, da decidere il « Comintern » a emanare la suddetta funerea risoluzione? I comunisti non erano riusciti a stabilire un Governo di sinistra a Ukan, che doveva minacciare e distruggere quello di Nankin e poi anche quello di Mukden?

Lo stesso « Comintern » nella sua « risoluzione » francamente confessa, che la situazione continua ininterrottamente a peggiorare per gli elementi di sinistra e che anche il Governo di Uhan « tradisce » la causa della rivoluzione: « Generali e Ufficiali passano apertamente al campo avversario della controrivoluzione e si dichiarano nemici del proletariato e dei contadini. Lo stesso Fin Yu Sian, il generalissimo, delle forze rivoluzionarie di sinistra è divenuto « traditore », si blocca con l'altro, con il primo « traditore » Cian Kai Scek e chiede la capitolazione del Governo di Uhan. Il generale Tan Scen Ci, comandante delle forze armate di Uhan, fucila e impicca contadini e comunisti o li espelle dall'esercito e anch'egli se la intende con Cian Kai Scek. I dirigenti di Uhan appoggiano i generali controrivoluzionari, li aiutano a disarmare gli operai, ad aggredire le organizzazioni proletarie a frenare la rivoluzione agraria, a condurre la lotta contro i comunisti.

I capi del Kuo Min Tang si affrettano a preparare l'esclusione da esso dei comunisti. Cosicchè Uhan, la rocca forte della rivoluzione cinese, si è mutata anch'essa in un centro di controrivoluzione.

Di fronte a questa nuovissima ultima situazione determinata da avvenimenti di tanta gravità, il « Comintern », — pur confortandosi con l'idea della inevitabile necessità della selezione delle forze sociali e di classi e con la considerazione che tutto ciò è previsto dal « leninismo » ed è conseguenza dello stesso naturale sviluppo della rivoluzione proletaria, e pur nutrendo le migliori speranze per l'avvenire, — ha ordinato: 1) l'esodo dimostrativo dei comunisti dal Governo di Uhan; 2) la pubblicazione di una dichiarazione politica di principio contro il Governo di Uhan e la sua azione anti-proletaria e anti-contadina, richiedendo pene severe per i responsabili; 3) la permanenza dei comunisti nel Kuo Min Tang, nonostante la campagna avversaria per la loro espulsione, suggerendo di allearsi con « gli elementi del basso »; 4) tutta una serie di altre misure dirette a fronteggiare la situazione e riconquistare le posizioni perdute.

Riusciranno Mosca e il comunismo cinese a riguadagnar terreno? Le considerazioni più sopra fatte ci portano ad escluderlo. Questa prima fase della rivoluzione cinese è terminata secondo la logica degli elementi e di quelle circostanze che ne formavano la base e le premesse. La Cina sembra avviarsi verso un periodo di normalizzazione e un accordo sarebbe già in vista fra i capi del Sud e quelli del Nord. Mosca e il comunismo andrebbero, incontro a nuove e più grandi difficoltà e il loro programma dovrebbe divenire sempre più irrealizzabile, almeno per un prossimo più o meno lungo periodo di anni. Ma il « Comintern » a giudicare dalla sua « risoluzione » non sembra disperare.

PIETRO SESSA

La rottura fra Mosca e Han Cau sarebbe completa

PARIGI, 25.

Giunge notizia da Mosca che la rottura fra il Governo dei rivoluzionari cinesi e il Partito comunista è ormai completa. Tutti i comunisti che occupavano funzioni speciali presso il Governo di Han Cau hanno rassegnato le loro dimissioni.

Mancano notizie di Borodin. Il partito del Cuomintang ha pregato il Governo di Nanchino di proibire agli studenti cinesi di frequentare in avvenire i corsi dell'Università di Mosca.

Le relazioni economiche tra gli Stati Uniti e la Russia

LONDRA, 25.

(Engely). — *Le riserve da noi fatte* (Tribuna, *6 luglio*) *in riguardo a possibili sviluppi economici fra gli Stati Uniti e la Russia, dopo la sospensione delle relazioni tra questa e la Gran Bretagna, si dimostrano ampiamente giustificate. I contratti ultimamente firmati tra il Governo dei Soviety e l'americana* « Standard Oil Company » *per quanto importanti, — giacchè si tratta di consegna da parte dei primo di 500.000 tonnellate di petrolio, per cinque anni, alla seconda, la quale ne curerà la distribuzione e vendita in tutte le parti del mondo — non hanno alcun significato speciale per la semplice ragione che le trattative erano già in corso parecchio tempo prima che avvenisse la sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia. Quello che invece è sintomatico, è il fatto dell'attività che il signor Charles Smith, delegato della Camera di Commercio russo-americana, sta esplicando per stimolare in tutti i modi il commercio tra la Russia e gli Stati Uniti. Il signor Smith anzi, in un'intervista concessa, ha sottolineato il fatto che le relazioni economiche tra i due Paesi « saranno facilitate dall'intenzione del Governo dei Soviety di trasferire agli Stati Uniti una considerevole quantità di ordini che prima andavano alla Gran Bretagna ».*

Si sarebbe dunque portati a concludere che per gli Stati Uniti, il fatto di non volere in alcun modo riallacciare le relazioni diplomatiche col Governo dei Soviety e relativo riconoscimento di questo; quello di richiedere al Congresso di prendere, nella prossima sessione, misure energiche per colpire l'attività dei Soviety nei confini degli Stati Uniti sopratutto in riguardo alla propaganda tra i negri; l'entusiasmo di una grandissima parte della stampa americana — come constatazione di fatto: molto più entusiastica di quella inglese — al tempo in cui il Governo inglese decise di sospendere le relazioni col Governo bolscevico, non si presenti no come ostacoli ai tentativi di fare dei buoni affari col Governo di Mosca. Ciò, naturalmente, non ha per Londra alcuna importanza; ma ciò, giustifica anche lo scetticismo sempre dimostrato dal Foreign Office *in riguardo all'idea di un blocco, o qualche cosa di simile, contro la Russia. Chè, se anche il* Foreign Office *non avesse più profonde ragioni per desistere, nel più assoluto dei modi, dall'idea di un blocco contro la Russia, il fatto stesso che la formazione di questo implicherebbe, tra l'altro, un sacrificio, in misura diversa, di carattere economico tra i Paesi che ne farebbero parte, a tutto vantaggio degli altri che in esso non entrerebbero, dimostra al* Foreign Office *l'assurdo contenuto in una simile idea. La quale — ne siamo convinti — non viene presa sul serio nemmeno in Russia, ed è solo agitata dal Governo di questo Paese come stimolo alla sua propaganda antibritannica.*

Altre 18 condanne a morte in Russia

PARIGI, 25.

Giunge notizia da Mosca che sono state condannate a morte 18 persone le quali facevano parte di un gruppo di 48 arrestati in Ucraina, sotto l'accusa di avere assassinato più di 80 persone tra cui il capo della polizia. Gli altri arrestati sono stati condannati a pene più o meno gravi.

La riunione del Direttorio sotto la presidenza del Duce

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Si è riunito stamane alle ore 11, a Palazzo Viminale, presso S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio Nazionale. Erano presenti: S. E. l'on. Turati Segretario Generale del Partito, i Vice Segretari on. Arpinati, Ricci, Starace e Comm. Melchiori; il Commendatore Marinelli Segretario Generale Amministrativo; i membri del Direttorio on. Bianc, Maraviglia e Comm. Marghinotti. Assistevano anche l'on. Rossoni Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti, il gen. Baran ed il dott. Cornelio di Marzio.

Aperta la seduta, il Segretario Generale ha dato relazione della situazione del Partito in tutte le provincie, soffermandosi su quelle che avevano richiesto l'esame del Direttorio o provvedimenti di modificazione nei quadri dirigenti.

Il Segretario Generale del Partito ha messo in rilievo come qualche provincia sia talvolta turbata dall'azione e dalla interferenza di dirigenti o di uomini politici di provincie finitime.

Il Direttorio a tale riguardo ha deliberato di invitare tutti i dirigenti e responsabili a curarsi solo del movimento fascista nella propria provincia, avvertendo che saranno presi provvedimenti disciplinari a carico di coloro che non ottemperassero a tale invito.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dichiarato che anche le informazioni dei Prefetti e degli altri organi del Governo segnalano in tutte le provincie una situazione del Partito veramente solida e potente.

Il Direttorio ha particolarmente esaminata la situazione di Rovigo ed ha concluso con l'approvazione dell'opera che vi svolge il Segretario Federale on. Casalini.

Dopo di che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto una illustrazione di quello che è stato l'atteggiamento del Paese e del Partito durante questi ultimi tempi di fronte alla situazione economica ed ha espresso il Suo compiacimento per il contegno di ferma fiducia e di volontà che il Partito ha tenuto sia al centro che alla periferia.

Per ultimo il Direttorio ha esaminato il problema del cumulo delle cariche e richiamandosi alla disposizione presa il 15 marzo del 1924 in Gran Consiglio (la quale non ammetteva il cumulo delle cariche negli organi politici, sindacali e militari) ha deliberato di affidare al Segretario Generale l'esame delle situazioni e dei casi particolari e di provvedere in conseguenza.

Nessun disordine in Portogallo

LISBONA, 25.

I giornali ministeriali smentiscono ufficialmente le voci che l'ordine nel Portogallo sarebbe stato turbato ed aggiungono che il Governo ha dichiarato di esser sicuro dell'appoggio dell'esercito.

Re Boris all'estero

SOFIA, 25.

S. M. il Re Boris, accompagnato dalla Principessa Eudosia e da un seguito di poche personalità, è partito stamane per l'estero, ove soggiornerà per breve periodo di riposo.

La flotta bolscevica rientra a Kronstadt

MOSCA, 25.

Dopo aver effettuato le manovre nel Golfo di Finlandia la flotta del Baltico è tornata a Kronstadt.

Vanzetti ha interrotto lo sciopero della fame

LONDRA, 25.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Boston che il Governatore del Massachussetts il quale non ha terminato ancora la sua inchiesta relativamente alla revisione del processo Sacco e Vanzetti ha annunciato che domani si recherà nuovamente a visitare i due condannati.

Vanzetti ha interrotto ieri lo sciopero della fame ed ha fatto colazione con panini, latte e caffè; Sacco continua a digiunare.

A Buenos Aires in seguito alle esplosioni delle bombe avvenute sabato scorso dinanzi al basamento della statua a Giorgio Washington e dinanzi all'Agenzia delle automobili Ford, la polizia ha effettuato una perquisizione nella sede del Comitato pro Sacco e Vanzetti.

La salma di Re Ferdinando tumulata a Curtea de Arges

BUCAREST, 25. — Ieri alle 8 nel Palazzo Reale di Cotroceni, è stata celebrata, in suffragio di Re Ferdinando, una solenne cerimonia funebre che è stata officiata da tre arcivescovi e dodici vescovi con l'assistenza di un centinaio di sacerdoti.

Presso il catafalco erano inginocchiati la Regina Maria, il Re Michele, la Principessa Madre, i Sovrani di Jugoslavia, l'ex-Regina di Grecia, il principe Nicola, la principessa Ileana e i principi di Hohenzollern e di Hohenlohe. I saloni del palazzo erano gremiti di autorità.

Terminata la cerimonia funebre la bara è stata, dagli aiutanti di campo e da generali trasportata a braccio sulla piazza dove è stata deposta su un affusto di cannone.

L'uscita della salma dal palazzo è stata annunciata alla popolazione da 101 colpi di cannone mentre le campane di tutte le chiese di Bucarest suonavano a morto. Il corteo funebre ha percorso le vie della città fra fitte ali di popolo commosso venuto da tutto il paese per rendere l'ultimo omaggio al Sovrano.

Precedevano il Prefetto della Città, uno squadrone della scorta reale, l'alto clero, gli invalidi di guerra, le bandiere di tutti i reggimenti romeni. Seguivano il feretro i membri della Famiglia Reale, del Consiglio di Reggenza, del Governo, le Missioni estere, il Corpo diplomatico, parlamentari e numerosissime autorità e personalità.

Il generale Prezan, che comandò un'armata nella guerra mondiale, portava la corona reale e il generale Mardaresco, decano dei generali dell'esercito romeno, portava lo scettro reale.

Tutti gli edifici erano parati a lutto.

Alle 11 il corteo è giunto alla stazione ove la bara è stata deposta sul treno funebre in cui hanno preso posto anche i membri della Famiglia Reale e le Missioni estere. Quattro altri treni trasportano le autorità e i giornalisti.

Gli ultimi onori alla salma

Il treno funebre è quindi partito per Curtea de Arges. La piccola cittadina, posta ai piedi dei Carpazi, fu la capitale della Valacchia nel XVIII secolo ed ha una chiesa famosa di stile romeno-bizantino; nella chiesa sono magnifiche opere di arte tra cui un pulpito in legno scolpito, con artistiche incrostazioni di oro e rame.

Attendevano il treno alla stazione il Clero, le autorità locali e le Delegazioni municipali di tutti i Comuni della Romania.

Un gruppo di generali ha trasportato il feretro dal treno fino ad un affusto di cannone trasformato in carro funebre. Allorchè il feretro è stato tolto dal treno sono state sparate 101 salve di cannone mentre suonavano tutte le campane delle chiese.

Si è subito formato un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato le Delegazioni giunte nella giornata con treni speciali e quelle che erano già convenute a Curtea de Arges. Specialmente impressionante era il gruppo degli ecclesiastici composto di circa mille sacerdoti. Dopo aver sfilato per un'ora il corteo è giunto al monastero ove la salma del defunto Re è stata tumulata presso le tombe del Re Carlo e della Regina Elisabetta, alle ore diciassette.

Mentre si svolgeva il servizio funebre a Curtea de Arges in tutte le città ove esistono guarnigioni sono stati tirati 101 colpi di cannone e sono state suonate le campane delle chiese in tutta la Nazione.

In questo modo il popolo romeno ha reso l'ultimo omaggio al grande ed amato suo Sovrano.

La commemorazione in Parlamento

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la Camera e il Senato, si riuniscano oggi in sedute solenni, per commemorare il defunto Re.

Parleranno il Presidente del Consiglio, i capi partito e i presidenti delle due Camere.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente oggi con la partecipazione dei membri del Consiglio di reggenza che redigeranno un proclama al Paese.

Il patriarca Miron Kristea delegherà, in virtù di una legge speciale, le sue funzioni ecclesiastiche durante l'esercizio del Consiglio di Reggenza. Egli resta nondimeno il Capo supremo della Chiesa rumena.

L'altro membro del Consiglio di reggenza, Buzdugan, ha dato le dimissioni dalla presidenza della Corte di Cassazione.

Carol ed una precisazione ufficiale rumena

La Legazione di Romania comunica il seguente dispaccio ufficiale in risposta alle dichiarazioni pubblicate come provenienti da un alto personaggio del seguito del principe Carlo:

« Occorre precisare che la persona del seguito del principe Carlo non ha potuto parlare in nome dell'ex Principe ereditario dato che il principe Carlo ha abdicato ai suoi diritti al trono, di sua piena e spontanea volontà. Non può dunque trattarsi, come si è affermato, del fatto che il principe Carlo sia ristabilito nei suoi diritti dal momento che nessuno lo ha obbligato a rinunziarvi. In ogni caso l'alto personaggio non ha potuto dichiarare che il principe Carlo è autorizzato a recarsi a Bucarest per i funerali perchè il Re Ferdinando, come si è espresso sul suo letto di morte nella lettera inviata al Presidente del Consiglio, ha detto in modo tassativo il suo desiderio che l'ex Principe ereditario non rientri più in Romania ».

Scambio di telegrammi col Maresc. Badoglio

« A S. E. il Maresciallo della Real Corte - Bucarest.

Prego presentare a Sua Maestà la Regina l'espressione del mio vivissimo cordoglio.

Maresciallo d'Italia Badoglio ».

« Maresciallo d'Italia Badoglio Roma.

Profondamente commossi della parte che Voi prendete alla nostra sventura ringrazio colui che fu sempre un fedele amico del nostro Paese e del caro Estinto.

Maria ».

Il mandato inglese e le condizioni della Palestina

LONDRA, 25.

(Engely). — *Della notizia pubblicata sulla* Liberté *di Parigi dal suo corrispondente romano, a che cioè sieno in corso trattative al fine di cedere all'Italia, da parte della Gran Bretagna attraverso la Lega delle Nazioni, il Mandato sulla Palestina, non riusciamo a trovare alcuna conferma nei circoli londinesi competenti.*

Il fatto anzi che il Governo britannico stia per garantire alla Palestina un prestito di 4.500.000 lire sterline, insieme con l'altro che essa è stata inclusa in quei territori dell'Impero i quali usufruiranno dei vantaggi derivanti dallo Empire Research Scheme *(istituzione che tende a migliorare ed aumentare la produzione dei territori imperiali col sussidio della scienza), porterebbero a concludere che la notizia della* Liberté *non abbia fondamento.*

Nè va dimenticato che le condizioni della Palestina non sono poi così disastrose come una parte della stampa britannica vorrebbe farle apparire. Paese che possa completamente bastare a se stesso, specialmente se l'emigrazione sionista aumenterà, non sembra che la Palestina possa diventarlo mai; ma le statistiche ufficiali, per altro, dimostrano notevolissimi progressi. Infatti il numero degli operai israeliti occupati nelle industrie, da 5000 ch'erano nel '25, è salito a 6000 nel '26; e quello per gli addetti ai lavori agricoli, da 20.000 pel '25, a 32.000 pel '26. Lo stesso bilancio del Paese mostra un notevolissimo miglioramento e, forse, addirittura un avanzo, essendo salito dalla cifra di 1.069.000 lire sterline alla fine del 1925, a quella di 1.504.000 alla fine del '26, mentre, per contro, la spesa sopportata dalla Gran Bretagna tende progressivamente a diminuire: lire sterline 1.017.000 pel 1925-26, lire sterline 542.000 pel 1926-27, ed un'ulteriore diminuzione appare nel bilancio preventivo per il 1927-28, essendo la cifra di 407.000 lire sterline nella quale, conviene notarlo, è inclusa quella di 107.000 da usarsi per il mantenimento della « Forza di Frontiera della Transgiordania » non che per quello dell'Amministrazione di questo territorio. Ricordando le ingenti cifre — da noi ripetutamente esposte sulla Tribuna *spese, negli anni passati, in Palestina dalla Gran Bretagna, che questa, proprio quando comincia a raccogliere i frutti della sua attività e dei capitali impiegati, voglia cedere il Mandato a favore di un'altra Potenza, appare estremamente inverosimile.*

Frutti, intendiamoci bene, che, dal punto di vista economico, non saranno mai eccessivi; ma che saranno compensati, per la Gran Bretagna, da altro ordine di fatti, quale, una maggior sicurezza in riguardo al Canale di Suez e quello, eventuale, di costituire in Palestina come un baluardo contro il movimento arabo. Ciò a prescindere naturalmente dal famoso equivoco sionista che pure è così caro ad una buona parte della mentalità anglo sassone.

Un nuovo trattato tra Inghilterra e Mesopotamia

LONDRA, 25.

(Engely). — *Come conseguenza dei colloqui, avvenuti tra Sir Henry Dobbs, Alto Commissario per la Mesopotamia e i Membri interessati del Governo britannico, (di cui già informativi in data 15 corrente) sembrerebbe che sia stata decisa la revisione dell'esistente Trattato tra Inghilterra e Mesopotamia. A questo scopo, Re Faisal si recherebbe, tra breve, in Inghilterra. Si ha ragione di credere che, a conclusione del nuovo Trattato, la Mesopotamia non insisterà per essere ammessa, il prossimo anno, nella Lega delle Nazioni.*

Le riforme del Governo turco

LONDRA, 25.

(Engely). — *Il Governo turco ha promulgato un decreto in virtù del quale tutti coloro che lo desiderano, purchè maggiorenni, potranno abbandonare le credenze dello Islam per entrare in quella religione che più a loro piaccia. Vi sarà, dunque, in Turchia la più completa libertà religiosa. Tra le altre riforme ordinate da Mustafà Kemal Pascià, sono notevoli quelle dell'abolizione della poligamia, dell'inscrizione obbligatoria dei matrimoni, dei nuovi codici civile e penale, ecc.*

Mentre queste riforme vengono, nei circoli londinesi, seguite con vivo interesse e simpatia, si preferisce, prima di dare un giudizio definitivo, di osservare come poi, in pratica, le cose andranno. Che la Turchia si sforzi di occidentalizzarsi, questo è fuor di dubbio; ma quanto questo sia possibile, lo si vedrà col tempo.

La colonia italiana al Duca ed alla Duchessa di Brabante

BRUXELLES, 25.

La Delegazione incaricata di consegnare al duca e alla duchessa di Brabante il regalo di nozze offerto dalla Associazioni della colonia italiana è stata ricevuta ieri in udienza solenne dai duchi al Palazzo di Belle Vue.

Il regalo degli Italiani è stato presentato ai duchi dal cav. uff. Oscar Guastalla, R. Console d'Italia. Il duca e la duchessa hanno gradito vivamente l'omaggio ed hanno incaricato, con fervide parole, i membri della Delegazione di ringraziare in loro nome gli Italiani dimoranti in Belgio per il bellissimo regalo offerto.

Il Primate di Spagna migliora

MADRID, 25.

Lo stato di salute del Cardinale Regy Casanova, primate di Spagna, è leggermente migliorato. Sembra che il pericolo imminente sia scongiurato.

La rivolta viennese e la Germania

BERLINO, luglio.

Abbiamo immediatamente, appena scoppiata la rivolta viennese, preveduto che il governo Seipel avrebbe vinto. Abbiamo creduto alla sua vittoria perchè conosciamo da vicino la socialdemocrazia austriaca, che non è dissimile da quella tedesca, o di quella di un qualunque altro paese. La socialdemocrazia austriaca, come rilevano i circoli politici tedeschi giustamente, ha gettata la pietra ed ha ritirato il braccio; ha preparato da lungo tempo l'atmosfera della rivolta e quando essa è scoppiata, ha finto di voler difendere l'ordine, e le masse operaie dalla... brutalità dello Stato che aveva il coraggio di far sparare sui rivoltosi. Ancora pochi giorni prima della rivolta viennese il capo dei socialdemocratici austriaci aveva inneggiato alla rivoluzione.

Malgrado Vienna sia rossa, malgrado Vienna sia nelle mani dei socialdemocratici, essi non hanno potuto andare al Governo dello Stato. Essi dominano il comune di Vienna che dovrebbe essere la testa della Repubblica austriaca; ma sono gli schiavi dei paesi austriaci. I paesi non sono rossi: essi sono le roccheforti dei pangermanisti e dei cristiano-sociali. Essi sono, in altre parole, i veri lontani padroni di Vienna.

Vienna e la provincia

Il governo austriaco, che è la espressione dei paesi, e non già di Vienna, pur avendo la sua residenza nella città rossa, sa di non essere isolato; sa anzi di poter essere assistito da ogni punto della periferia; sa che se l'esercito (che è per il novanta per cento composto da elementi socialisti) dovesse ribellarsi (ciò che non è avvenuto) esso governo può contare sulle organizzazioni patriottiche, sugli ex combattenti, sugli « elmi d'acciaio » dei paesi, che sono fedeli allo Stato, anche se esso oggi è repubblicano. Il Tirolo ha dato prova chiarissima di questa fedeltà statale. Ha lottato con mezzi propri contro lo sciopero proclamato dai socialisti, ha occupato con gendarmi e battaglioni delle organizzazioni patriottiche le ferrovie ed i centri vitali del Paese. Questo per spezzare all'inizio la azione antistatale dei socialisti. Gli altri paesi hanno seguito l'esempio. Non per voler svolgere una azione separata da quella del governo; ma per correre in aiuto al governo « chiuso » di Vienna.

Non appena i socialisti videro che Seipel (che non è solo cattolico, ma sacerdote) rifiutava di scendere a patti con essi, rifiutava di capitolare davanti alla piazza, compresero che la loro azione era ormai fallita.

Fallita, poichè essi avevano calcolato che il governo si sarebbe lasciato impressionare dai morti che giacevano sull'asfalto del Ring.

Il potere che essi socialisti non avevano potuto ottenere attraverso una azione parlamentare, l'avrebbero voluto ottenere con lo spauracchio della rivoluzione! Essi avevano certamente calcolato che Seipel, sapendo come è composto l'esercito austriaco, avrebbe temuto di esso. I socialisti disponevano anche della « Schutzbund », della quale pure Seipel avrebbe dovuto temere.

Quando i socialisti videro il Tirolo e gli altri paesi svolgere immediatamente una azione centrifuga in favore del governo, tentarono di far credere Seipel creando la « guardia rossa », e facendole occupare gli edifici statali.

* * *

I socialisti, appena si videro perduti, si affannarono a gridare che non essi avevano voluta o provocata la rivoluzione; ma i comunisti. E si affrettarono a tentare di far credere che fu l'eroismo dei loro capi a far finire il massacro. In verità fu la paura dei loro capi che permise al governo di dominare la situazione.

Per quale ragione i socialisti hanno dovuto creare all'improvviso una « guardia rossa »? Non disponevano essi della « Schutzbund », e anche del « loro » esercito, dove sopravvivono ancora i « Consigli di Armata » così caratteristicamente rivoluzionari?

Perchè i socialisti hanno constatato che le due grandi organizzazioni non « sapevano decidersi a ribellarsi! ».

« Quando un partito domina un comune, come i socialisti dominavano Vienna, e non sa impedire la rivolta che ha seguito un verdetto della giustizia, esso partito non ha il diritto di pretendere di assumere il governo dello Stato, nè di collaborare a tale governo ».

Così scrive un giornale democratico berlinese. E bisogna notare che la stampa democratica tedesca, durante i giorni della rivoluzione, non patteggiò certo per Seipel. Non è difficile spiegarsene il perchè. Essa è ebrea e massonica, mentre Seipel è sacerdote cattolico, e cristiano sociale. E anche perchè, ultimamente, Seipel si è reso colpevole presso i democratici, i socialisti ed i centristi tedeschi, di « tiepidezza per la Anschluss ».

Solidarietà socialdemocratiche

La stampa nazionalista germanica, che fino dal primo giorno ha scritto che colpevoli della rivoluzione sono, in ultima analisi, gli ex nemici « perchè hanno ridotta l'Austria ad un miserevole stato non vitale, dove i germi del bolscevismo possono facilmente avere presa », è naturalmente lieta della vittoria di Seipel; alla quale aveva, del resto, sino dal primo momento creduto; e rivela come clamorosa sia la sconfitta del socialismo austriaco, e come ridicola la figura del partito socialista germanico che il giorno stesso della sconfitta mandava ai compagni viennesi un telegramma di « solidarietà par la lotta impegnata, che li doveva portare a grandiose vittorie! ».

Nè meno ridicola è la figura che ha fatto la organizzazione repubblicana germanica « Alfieri della Repubblica », *pubblicando un appello ai suoi aderenti nel quale ringrazia la associazione sorella austriaca* « Schutzbund » per... « aver salvato la Repubblica... dai comunisti e dai fascisti austriaci... che avevano sperato di abbatterla con l'aiuto armato di fascisti ungheresi ed italiani! ». (*Sic!*).

Povera Repubblica se avesse dovuto essere protetta dalla « Schutzbund! ».

* * *

I giornali della destra mentre rivelano che la associazione « Alfieri della Repubblica » *nel suo appello ha espressamente offerto il suo appoggio alla organizzazione sorella austriaca per dare ai socialisti austriaci il potere (appoggio contro un governo straniero costituzionalmente al potere!) si chiedono se gli* Alfieri della Repubblica *intendono, forse, di tentare qualche cosa di simile anche in Germania. Se cioè, secondo i dettami del Congresso socialista di Linz del 1926, si deve attendere qualche* putch *di sinistra anche in Germania.*

« Anche in Germania, rivela la stampa nazionalista, ed a ragione, i socialisti riporterebbero la stessa sconfitta che li ha colpiti in Austria ».

Gli ultimi avvenimenti viennesi dovrebbero essere istruttivi anche per i socialisti tedeschi, che invano tentano di giungere al potere. Anche in Germania, come in Austria, essi dispongono di grandi, numerose organizzazioni, che non sono però combattive. Come in Austria, anche in Germania, la Repubblica va sempre più borghesizzandosi.

Quali possibili sviluppi avrà la vittoria di Seipel nei riguardi della Anschluss? La rivolta soffocata ha dimostrata falsa la tesi rivoluzionaria di Otto Bauer.

Ma ha anche dimostrato che il governo borghese austriaco sa dominare: e l'esercito socialista, e la « Schutzbund » socialista, e i socialisti che oggi si dicono contrari alla Anschluss.

In altre parole: per quanto riguarda il problema della Anschluss la rivolta ha dimostrato che il governo austriaco è in caso di sconfiggere i suoi « oppositori interni ».

Il socialismo austriaco ha dimostrato un'altra volta di « essere sempre pronto a lasciarsi sconfiggere, anche da un governo che risiede nel suo campo di battaglia.

I socialisti austriaci hanno dimostrato che non sono una garanzia contro la Anschluss, come Otto Bauer vorrebbe far credere all'Europa per ingannarla intorno a tale problema.

Proprio come non lo sono nemmeno i socialisti germanici.

LUIGI MORANDI

La documentazione d'una menzogna socialista

VIENNA, 25.

La Commissione di inchiesta nominata dal presidente della polizia per accertare se nei recenti fatti la polizia ha fatto uso di munizioni da caccia nonchè di proiettili da esercitazioni, ha compiuto il suo lavoro constatando che le munizioni adoperate dalla polizia provenivano dai residui del cessato esercito austro-ungarico ed il cui stato era normale. Neppure un proiettile da esercitazione è stato distribuito nè altre specie di munizioni si trovavano nei depositi.

L'Austria, l'"Anschluss„ e un prestito nella City

LONDRA, 25.

(Engely). — *Secondo il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *il Governo austriaco starebbe considerando l'opportunità di contrarre un prestito in Londra partendo dalla considerazione che i recenti moti sono stati causati dalla crisi economica e quindi se le Potenze interessate vogliono impedire l'*« Anschluss » *occorre che mettano l'Austria in condizioni di poter vivere.*

*Il corrispondente osserva che il punto di vista britannico è quello che niente potrebbe essere più inopportuno quanto riaprire la questione dell'*Anschluss *alla quale però l'Inghilterra è di tutte le Potenze la meno direttamente interessata e quindi non vedesi la ragione perchè proprio la City di Londra dovrebbe incaricarsi del prestito. Considerazione questa aggravata dal fatto che l'Austria e gli Stati ex-austriaci meditano una qualche forma di unione economica che sarebbe un colpo mortale al crescente commercio inglese con l'Europa danubiana.*

Il corrispondente peraltro osserva che « fortunatamente l'Italia avendo diritto di interessarsi della questione si opporrebbe a questa progettata unione economica della quale essa risentirebbe gravi svantaggi ».

La riprova della comunanza di interessi tra Italia e Inghilterra nell'Europa danubiana e nei Balcani viene ancora una volta confermata dalle citate considerazioni del Daily Telegraph.

Contro l'italianità in Tunisia

TUNISI, luglio.

Un vecchio giornalista francese di Tunisi pretende che l'esistenza ed il mantenimento delle scuole *straniere* in Tunisia costituisce il maggiore ostacolo allo sviluppo della naturalizzazione. Pur escludendo che l'insegnamento in dette scuole sia antifrancese, egli riconosce loro un carattere profondamente nazionalista e quindi ostile a tutto quanto non contribuisca o si opponga alla realizzazione di un programma d'un nazionalismo *outrancier!*

Senonchè i trattati di cui — secondo il giornalista in parola, — la Francia si mostra sempre conseguente, anche in circostanze in cui il rispetto rasenta la dabbenaggine, non consentono provvisoriamente di sopprimere ciò che si è in diritto di reputare un focolaio di nazionalismo iperacuto e le cui manifestazioni possono compromettere l'unità dell'opera francese nel Nord Africa.

Ora che un vecchio giornalista, addentro alle segrete cose e verniciato di una ufficiosità notoria, si abbandoni a simili melanconie mostrandosi feroce contro le antichissime istituzioni scolastiche nostre le quali hanno costantemente svolto programma di educazione e di italianità curando in special modo la lingua, la storia, la letteratura francesi, prova senz'altro che in Tunisia la Francia si è proposta di cambiare la faccia delle cose originando quell'irredentismo che la stessa Francia non esita a rimpiangere ed a combattere.

Che un signor Jacques Ladreit de la Charrière scriva con prevenzione sulla *Dépêche Coloniale*, transeat. Egli è il vice segretario del «Comité de l'Afrique française». Deve quindi necessariamente calcare le tinte e contribuire ad appesantire quella atmosfera di diffidenza, di malessere, di suscettibilità che va sempre più offuscando i cieli di Francia e d'Italia, ma il vecchio pubblicista tunisino non ha proprio bisogno di corroborare le capziose esagerazioni del signor de la Charrière. Non si può difatti ingollare con pacatezza questo squarcio di prosa che urta contro l'obiettivismo:

«Tutti i nord-africani — scrive l'articolista della *Dépêche Coloniale* sanno che gli atti diplomatici che regolano lo statuto degli italiani nel Protettorato tunisino e degli spagnoli nel Protettorato marocchino, hanno stipulato il mantenimento dello *statu quo* circa le scuole italiane e spagnuole secondo i casi e sanno altresì *come siffatti diritti servano di pretesto alle manifestazioni più gallofobe!* (sic). Prova ne è che nella R. Scuola femminile di Goletta, nel maggio del 1924, al cospetto dell'agente consolare italiano, si svolse il seguente dialogo tra la direttrice e le alunne:

— E' vero che vi sentirete costantemente fiere di essere figlie di una nobile Nazione quale è l'Italia e che rimarrete sempre italiane? Giuratelo.

— Lo giuriamo.

«Ebbene, la minaccia si fa oggi più grave in quanto il pericolo rischia di estendersi al territorio francese».

Così sentenzia il signor de la Charrière. Ma con qual diritto e con quale fondatezza egli può asserire che la fierezza di una bambina di sentirsi italiana, come la giurata fede alla sua Patria comportano un istinto o implicano una manifestazione di gallofobia? O dove andremo a finire di questo passo? A fare il processo alle intenzioni? Ma sarebbe una mostruosità, a parte la cecità grande di supporre che la campagna contro le scuole italiane possa rinsaldare quei vincoli di amicizia, di solidarietà, di fratellanza che saltan fuori nelle cerimonie ufficiali o nelle ricorrenze storiche o magari dinanzi ai monumenti che ricordano il sangue versato da migliaia di italiani in difesa del suolo francese.

Malauguratamente, questi scrittori, in piena rispondenza col Partito radico-socialista di Tunisi, han preso di mira le scuole nostre contro cui tirano a mitraglia.

Il voto della Federazione tunisina del predetto Partito richiede fra l'altro che «la questione dell'insegnamento, importantissima in Tunisia per l'avvenire del Paese e per la politica che la Francia deve seguire, sia una delle principali preoccupazioni del Governo, che l'insegnamento pubblico sia sviluppato, che non siano più aperte altre scuole all'infuori di quelle dello Stato francese, *che le scuole straniere siano sottoposte ad un severo controllo, che nessun ampliamento dei locali, che nessun aumento di aule sia tollerato e che si possa infine, al più presto possibile, pervenire all'abrogazione delle Convenzioni del '96*».

Le Convenzioni del '96! Ecco il punto sensibile, quella specie di tallone d'Achille che si vorrebbe ad ogni costo vulnerare. Comunque sia, è dimostrato ormai che un filo unico lega i partiti e gli scrittori di cose coloniali, i quali si sono prefissi di distruggere nella Reggenza qualunque traccia di italianità.

Compito davvero immane e odioso, non scevro di spiacevoli conseguenze, rivelante un'ostilità che invano si tenta di giustificare mettendo in cattiva luce i sentimenti patriottici dei piccoli italiani delle nostre Scuole.

Ma giacchè il sig. Jacques Ladreit ecc. trova gusto ad analizzare e sottilizzare i minuti episodi scolastici da cui balza fuori la purezza della Fede italica, mi prendo il lusso di offrirgli un'altra prova della sublime sensibilità nazionale degli scolaretti nostri, uno dei quali, il quindicenne Francesco Giambruno, è autore di questo *credo fascista*, semplice nella sua fresca concezione che ci rassicura sul mirabile sentire della futura stirpe:

«*Io credo il sommo Duce, — creatore delle Camicie Nere. — E in Gesù Cristo, suo unico protettore. — Il nostro Salvatore fu concepito — da buona maestra e da laborioso fabbro. — Fu prode soldato, ebbe dei nemici. — Discese a Roma; il terzo giorno — ristabilì lo Stato. Salì all'alto ufficio. — Siede alla destra del nostro Sovrano. — Di là ha da venire a giudicare il Bolscevismo. — Credo le savie leggi — La comunione dei cittadini — La remissione delle pene — La resurrezione dell'Italia, la forza eterna, così sia*».

L'italianità fa di questi miracoli in Tunisia.

Ad ogni modo il sig. Jacques Ladreit ha lo spunto per abbandonarsi alle considerazioni più balzane circa la mente ed il cuore degli alunni italiani. Ma la sua opera, inficiata di sciovinismo sovracuto, non sarà certo la meglio indicata a guarire l'irredentismo mediterraneo tanto deprecato ma vivamente provocato.

Che se all'intento d'incrementare le naturalizzazioni si vuole attribuire alle scuole una funzione antifrancese, segno è che entriamo nel dominio della prepotenza e della detrazione. Si badi però che non tutte le pecore sono per il lupo!

FRANCESCO BONURA

Le vittime e i danni

per un nubifragio in Alta Italia

Sette morti a Venezia

VENEZIA, 25. — Stasera si è scatenato improvvisamente sulla città un furioso temporale accompagnato da vento impetuoso e da pioggia dirotta. La violenza dell'uragano ha rotto numerosi vetri e tegole. L'antenna centrale della Piazza di San Marco si è abbattuta verso la Basilica.

All'Ospedale civile è caduto un fumaiolo, sfondando il lucernario della lavanderia e il soffitto di una saletta dove si trovavano ricoverate tre ammalate delle quali una ha potuto salvarsi mentre le altre sono state sepolte dalle macerie. Sono inoltre rimasti feriti leggermente tre medici e due bambini.

Sono annegati, per essersi capovolta la barca in cui si trovavano, la signora Enrichetta Macu, di 75 anni, di Boston e il suo barcaiuolo di 26 anni, Luigi Toso, veneziano.

La signora Macu era conosciutissima dai veneziani per le molte sue opere filantropiche dedicate specialmente all'infanzia abbandonata. Era stata amica affettuosa di Eleonora Duse.

Il cadavere di un annegato sconosciuto è stato trovato presso l'isola di Pavoglia e travolti dalla corrente, essendosi capovolta la loro barca, sono scomparsi due giovani diciottenni: Guido Bagnolo e Luigi Menegazzo. Ingenti sono i danni alle opere portuali per la distruzione di ponti elevatori e di gru.

A causa della sospensione della luce elettrica la città è rimasta per parecchie ore allo scuro. Sono rimaste interrotte pure per vario tempo le linee telefoniche e telegrafiche.

Altre sette vittime a Cremona

CREMONA, 25. — Ieri alle 18 si è abbattuto su Cremona e sulla provincia un violentissimo nubifragio che purtroppo ha cagionato anche vittime umane. A Cremona sono state scoperchiate moltissime case ed una Chiesa; inoltre uno stabilimento di bozzoli, quello della Società produttrice bozzoli, è rimasto quasi completamente distrutto. Piccoli danni agli edifici sono segnalati dappertutto. Si deplorano sei morti e una cinquantina di feriti. I morti sono Carolina Rancati, portinaia dello stabilimento crollato, la signora Passerini Belli Emilberga di anni 56, il nipote di questa Denti Adriano di Dante di anni due, certi Felice Bolli e la bambina Vittorina Crisi, settenne e il sig. Agostino Caprali, impiegato ferroviario perito nel naufragio di una barca nel Po. Le campagne sono state molto danneggiate. La città è rimasta per parecchie ore al buio.

Anche ad Acquanegra si deplora una vittima, la bambina Pagani. Pure parecchie case di Pizzighettone hanno riportato danni.

La ferrovia sotterranea di Milano allagata

MILANO, 24. — Nel pomeriggio si è rovesciato sulla città un violento acquazzone accompagnato da grossa grandine che si è ripetuto con violenza maggiore alle 19. Gli scrosci della bufera hanno determinato numerosi allagamenti nelle cantine facendo accorrere in più punti della città i pompieri. Specialmente danneggiati sono stati i lavori per la linea sotterranea della Ferrovia nord. Non si sono avute a lamentare disgrazie.

Una scossa di terremoto in Abruzzo

BORGOCOLLEFEGATO, 24. — Nel pomeriggio di ieri una sensibile scossa di terremoto preceduta da violento boato è stata avvertita da tutta la popolazione. Molto panico e fuga generale sulla via; ma fortunatamente non si ha notizia nè di disgrazie alle persone e nemmeno di danni.

Provvedimenti di polizia a Lecce

contro proprietari di case

LECCE, 25. — Sotto la presidenza del prefetto Selvi, s'è riunita la Commissione istituita ai sensi dell'art. 166 della nuova legge di P. S. per esaminare sei denunzie contro proprietari di case ingordi e riottosi alle recenti disposizioni legislative.

Per due di queste denunzie, la Commissione ha dichiarato non luogo a procedersi, essendo risultato che i denunziati, avvedendosi del loro errore si erano resi, successivamente, obbedienti alla legge e più umani con gli inquilini. Uno di essi ha ridotto il fitto di un negozio da L. 11 mila a L. 8150. Un altro da L. 3900 a L. 2790.

Invece, quattro proprietari sono stati proposti per i provvedimenti di polizia che sono del caso, perchè, dopo il primo luglio, mantenevano contro i loro inquilini esose pretese di aumento di fitti o ricorrevano ad artifizii, raggiri o intimidazioni contro di essi per cercare di eludere la legge. Si tratta dei signori avv. Ermanno Martura, dott. Pietro Rosario, prof. Pasquale Franco, Giovambattista De Grsà.

Un ex direttore di Banca

suicida a Firenze

FIRENZE, 24. — Precipitandosi da una finestra della sua abitazione in via Ferdinando Zannetti si è ucciso il rag. Gaetano Biasutti persona notissima nel mondo finanziario.

Nato a S. Daniele del Friuli il rag. cav. Biasutti figlio del proprietario della tipografia Biasutti era attualmente consigliere-delegato della Soc. An. Testi carica che assunse al suo ritorno dall'America dove si recò nel 1922 dopo il «crak» della locale sede della Banca Italiana di Sconto di cui egli stesso reggeva nell'epoca la direzione.

Quando tempo addietro il sig. Osterli gerente della Banca Conti si suicidò con un colpo di rivoltella, il Biasutti lo sostituì nella carica di consigliere di amministrazione della Soc. An. Miniere di Pietrasanta intimamente legata con la Banca Conti.

Sposato ad un'americana che attualmente villeggia a Venezia, il povero ragioniere conduceva vita abbastanza mondana.

Circa le cause che lo avrebbero spinto al folle gesto corre voce che esse possa attribuirsi ad un'ingente operazione finanziaria da lui eseguita per conto di terzi e di cui egli prevedeva il fallimento.

Le opere del Regime: l'acquedotto sussidiario di Cagliari che sarà ultimato in quattro mesi.

Le fotografie che pubblichiamo rappresentano, l'una il pittoresco paesaggio che inquadra la sorgente di S. Giovanni (Domusnovas) che alimenterà l'acquedotto e l'altra un tratto di trincea e il trasporto sul luogo delle tubazioni.

Ecco un'opera che viene condotta con vero ritmo fascista: l'acquedotto sussidiario di Cagliari che dovrà fornire 34 litri di ottima acqua potabile al minuto secondo agli abitanti della città, che da oltre un mese, per impedire il completo esaurimento della provvista idrica dei bacini dell'Acquedotto principale, debbono limitare il consumo del prezioso elemento a poco più di due ore al giorno.

L'acquedotto sussidiario, la cui costruzione è portata innanzi con grande energia da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche, sarà ultimato con due mesi di anticipo sul termine fissato nel contratto stipulato con la Società Costruzioni sarde e cioè verso la metà del mese di ottobre, e i lavori saranno durati così solamente quattro mesi. Rapidità veramente eccezionale se si pensi alla lunghezza dell'acquedotto, una cinquantina di chilometri, e alle difficoltà che si sono incontrate e s'incontrano per lo scavo della trincea per la tubazione, larga 80 centimetri e profonda un metro e cinquanta. Il terreno infatti dove lo scavo è stato già in gran parte praticato è per lunghi tratti un conglomerato di argilla, arenaria e ferro così compatto che il badile non riesce ad aggredirlo se non per sottilissimi strati. Nonostante ciò la trincea scavata è già lunga una quarantina di chilometri: in poco più di un mese dal 16 giugno a tutt'oggi si è effettuato uno scavo di più di 40.000 metri cubi di terra. Solamente l'operaio sardo poteva battere un simile durissimo record ed anche fra i sardi solo alla tenacia e alla gagliardia dei minatori dell'Iglesiente, che la crisi momentanea della industria mineraria aveva lasciato senza lavoro, poteva riuscir possibile un tale miracolo. Già 30 chilometri di tubi sono a posto, mentre altri dieci chilometri di scavo completo attendono la posa delle condotture.

Ora le maestranze attaccano con vigore lo scavo dell'ultimo tratto di trincea da Domusnovas fino alla Sorgente di San Giovanni valendosi, per facilitare la fatica, anche della dinamite: in pochi giorni si sono impiegate più di tre tonnellate di esplosivo.

Come si vede si tratta proprio di una impresa prettamente fascista, per la grandiosità dell'opera, e per la fascista rapidità con cui è condotta e, quel che più conta, con cui sarà terminata.

UN DELITTO PER L'INDISCREZIONE DI UN AMICO

Un maggiore di artiglieria uxoricida a Torino

TORINO, 25. — Una sanguinosa tragedia coniugale si svolgeva ieri sera verso le ore 22, in un piccolo appartamento al terzo piano di via Mazzini 41.

Un giovane ufficiale, convinto che la moglie gli fosse infedele, la uccideva dopo una violenta scenata, con quattro colpi di rivoltella. Compiuto il folle gesto l'ufficiale si allontanava lasciando i due suoi figlioletti atterriti e piangenti; ma dopo poco veniva tratto in arresto.

L'uxoricida è il maggiore di artiglieria Giuseppe Bannardo, di Calogero, nato a Caltanissetta di 34 anni, che frequentava il corso di Stato Maggiore presso la nostra Scuola di applicazione.

Egli nel 1919 aveva conosciuto a Reggio Emilia la signorina Eva Merio che ora contava 28 anni e l'aveva sposata. L'unione, dato l'affetto con cui i due si erano sposati, avrebbe dovuto essere coronata da una perfetta felicità; ma questa non regnò che nei primi anni. Traslocato a Messina per ragioni di servizio il Bannardo vi condusse anche la moglie e i figli. Si trattenne colà alcuni anni e nel frattempo ebbe modo di notare che fra la signora e un giovane ufficiale, era sorta una simpatia reciproca e tale da fargli seriamente sospettare della fedeltà della giovane consorte.

Scoppiarono i primi litigi. Ma fortunatamente, avendo il maggiore dovuto trasferirsi a Torino per frequentarvi il corso suddetto, la pace ritornò. Il maggiore Bannardo nella nostra città andò ad alloggiare in un primo tempo, con la moglie, i figli e una giovane cameriera, certa Rosina Menichelli, di Palermo, in via Silvio Pellico 17. Quivi il maggiore non stette che pochi mesi traslocandosi poi in via Mazzini 41. Ma quei pochi mesi bastarono a far stringere tra la signora Bannardo e la figlia del proprietario dell'alloggio, una intima amicizia la quale, come vedremo, fu indirettamente la causa dell'odierna tragedia. Che, infatti, detta amicizia non ebbe lunga durata, troncata come fu da alcuni malintesi che fecero sorgere fra le due donne aspri dissidi. Di ciò la signora Bannardo dovette imprudentemente dolersi col proprio marito, il quale non vedendo chiaro nell'improvviso dissocordo scoppiato fra le due donne stabilì di fare personalmente delle indagini. Ieri mattina, verso mezzogiorno, egli incontrò per via la signorina e la fermò per interrogarla. Non si sa ciò che la signorina stessa abbia detto, ma a quanto sembra avrebbe fatto intendere al maggiore come la cameriera palermitana fosse al corrente di qualche cosa che interessava assai da vicino la signora, alludendo forse ad una relazione amorosa.

Il maggiore Bannardo non volle saper altro e corse a casa, dove immediatamente interrogò la cameriera la quale stretta da abili domande finì coll'ammettere delle circostanze assai compromettenti per la padrona. Riuscito a ciò il maggiore si rivolse senz'altro alla moglie e finì con lo strappare una confessione anche da lei.

Non sappiamo come con precisione si siano svolti i colloqui; sta di fatto che i vicini udirono per lunghe ore i coniugi bisticciarsi. Non venne preparata neppure la cena. A un tratto verso le 22, dopo aver mandato i bambini in cucina, il maggiore estratta di tasca una pistola la puntava contro la donna e sparava quattro colpi che andarono tutti a segno.

Colpita mortalmente la signora si abbatteva al suolo in un lago di sangue mentre il Bannardo si allontanava frettolosamente. Accorsi al rumore delle detonazioni ed alle grida della domestica e dei bambini, alcuni passanti penetrarono nell'interno dell'abitazione dove trovarono la disgraziata signora che non dava segni di vita. Trasportata a mezzo di una automobile all'ospedale quivi essa fu giudicata in condizioni disperate e infatti poco dopo spirava.

Frattanto il maggiore Bannardo, come già abbiamo detto, veniva tratto in arresto. Inseguito da alcuni volenterosi egli fu raggiunto all'angolo di via Accademia Albertina con via Ospedale, e consegnato al maresciallo dei carabinieri Bianchetta al quale il maggiore confermò il suo delitto. Condotto nella vicina caserma l'uxoricida fu colto da una violenta crisi di pianto e fra i singhiozzi si dette a chiamare i propri bambini. Interrogato più tardi dal capitano Micozzi comandante della compagnia interna dei carabinieri Bannardo ha dichiarato che, avendo avuta la prova dell'infedeltà della moglie, l'aveva uccisa per salvare il proprio onore.

Due bimbi carbonizzati

per l'incendio d'un pagliaio

AVEZZANO, 25. — Nel rione Cupello, in un magazzino di proprietà dei fratelli Natale, adibito a deposito di paglia e legname, si sviluppava iersera un violento incendio, da cui purtroppo rimanevano vittime due bimbi, Delia e Mario Natale, di anni cinque, che si trastullavano con un altro fratellino nel magazzino adiacente alla casa. Pare che, all'insaputa dei genitori, si fossero provvisti di alcuni zolfanelli che adoperarono per accendere, sulla porta del magazzino, un po' di paglia. Questa sospinta dal vento, comunicò il fuoco al deposito della paglia pressata e del legname. Dei tre bambini, quello più vicino alla porta riuscì a fuggire al primo divampare delle fiamme. Gli altri due dovettero invece internarsi nel magazzino stesso che in breve divenne un pauroso braciere.

Al primo allarme, accorsero subito sul posto le guardie municipali con una pompa, i Militi della M. V. S. N. con il seniore cav. ing. Ferri, tutti i carabinieri della locale stazione con il capitano cav. Tani che diresse mirabilmente l'opera di spegnimento e volenterosi cittadini che fecero a gara per poter salvare le due creature; ma purtroppo ogni sforzo riuscì vano.

Le fiamme, alimentate da un forte vento di ponente in breve distrussero tutto il magazzino e i due poveri piccini rimasero sepolti dalle macerie del tetto crollato.

Si potè soltanto circoscrivere il fuoco salvando il magazzino e la casa del signor Iucci e quella dei fratelli Natale. Sul tardi, dopo affannose ricerche, furono ritrovati abbracciati i corpicini, quasi carbonizzati di Delia e Mario Natale. I genitori che come pazzi si erano gettati quasi nelle fiamme per salvare i loro piccoli, furono a viva forza trascinati lontano dal luogo della sciagura.

Freddato dall'avversario

con 18 coltellate

AQUILA, 25. — Nel comune di Mascioni due contadini De Angelis Severino e Pandolfi Fiorindo, venuti a diverbio per motivi di interesse trascendevano subito a vie di fatto; ed il Pandolfi veniva colpito dall'altro con un colpo di ramazza.

Il Pandolfi riavutosi ed armatosi di rivoltella penetrò a viva forza nella casa del De Angelis e gli esplodeva contro alcuni colpi ferendolo. A sua volta il De Angelis, imbrandito un acuminato coltello ne vibrò 18 colpi contro l'avversario freddandolo.

L'omicida fu arrestato e trasportato al nostro civico Ospedale, ove trovasi in gravi condizioni.

IN MARGINE

Inesattezze sul B. I. T.

Sotto il titolo «Il B. I. T. centro di studi» il Corriere della Sera *ha pubblicato in questi giorni un articolo ove si fa un po' di bonaria reclame all'organo burocratico del collaborazionismo sociale. E fin qui nulla di straordinario, per quanto noi ci sentiamo, in questa materia, un po' più tepidi. Ma ciò che ci preme rettificare è quanto viene affermato circa i funzionari di concetto italiani del* Bureau du Travail, *i quali sarebbero attualmente in numero di otto,* tutti di grado elevato. *A noi risulta infatti che, di questi otto,* quattro solamente sono di grado elevato, *non potendo comprendersi sotto questa denominazioni i* tre membri di sezione di categoria B ed il funzionario di categoria ausiliaria addetto alla sezione marittima *del* Bureau *medesimo. I funzionari di categoria B rappresentano, al contrario, il primo gradino nella scala ascendente della gerarchia in questione che qui riportiamo per maggiore chiarezza:* Membri di sezione di categoria B — Capi Ufficio — Membri di Sezione di cat. A — Sottocapi di Sezione — Capi di Sezione — Consiglieri tecnici — Capo di Gabinetto del Direttore — Capi di Divisione — Direttore aggiunto — Direttore. — *La qualifica poi di membro ausiliario di sezione è ancora inferiore e rappresenta piuttosto uno stadio introduttivo, paragonabile, sotto un certo aspetto, al grado di aspirante creato nella nostra gerarchia militare durante la guerra.*

L'autore dell'articolo ammette, in ogni modo, che otto funzionari non sono molti rispetto al numero di quelli appartenenti alle principali nazioni, ma non ci sembra tuttavia giustificazione sufficiente il fatto che «l'internazionalismo del B. I. T., organismo solo in parte statale, non ha quell'equilibrio diplomatico che bilancia internamente la internazionalità più responsabile della Società delle Nazioni» *e che a Ginevra si considera il B. I. T.* «soltanto nella sua funzione scientifica, certamente utile e lodevole».

Non bisogna dimenticare inoltre lo spinoso problema dei principii politici che dividono l'esiguo contingente burocratico italiano, circostanza che ne infirma indubbiamente l'efficienza rappresentativa di fronte al Regime.

La questione resta purtroppo quella che è, e non ci sembra il caso di attenuarne il valore proprio quando sarebbe desiderabile una soluzione più conforme ai diritti nazionali.

Massoneria

A proposito di quanto si scriveva giorni or sono su queste colonne medesime circa l'origine massonica della nuova calunniosa campagna contro il Regime fascista sviluppata dalla stampa straniera d'ogni gradazione, è interessante conoscere quel che il Mezzogiorno *pubblicava ier l'altro sotto il titolo:* Massoneria, massoneria, massoneria:

I fascisti italiani hanno il sacrosanto dovere di non perdere mai di vista il bersaglio: la Massoneria è il solo grande e potente nemico che ha il Fascismo. All'estero fuorvia quotidianamente l'opinione pubblica a base di false notizie, di diffamazione oppure creando atmosfere di ostilità alla nostra rettilinea politica estera; ieri era buon pretesto l'ultimatum jugoslavo a Tirana, oggi sono buon pretesto i fatti di Vienna. All'interno, la Massoneria cura la mormorazione e tenta pervadere, sotto mentite spoglie, le file del Fascismo. Questa seconda attività è più pericolosa della prima perchè il massone è sempre massone; e se vogliamo cercare l'origine di tutte le vecchie beghe e le discordie interne del Fascismo, novanta volte su cento vi troviamo lo zampino della Massoneria o lo strascico di una bega massonica.

L'ultima impresa del Comitato internazionale di azione antifascista *sedente a Parigi è la ripubblicazione in terra francese del famigerato* Becco giallo *sotto la direzione d'una coppia di ben noti galantuomini: Alberto Cianca e Alberto Giannini. L'annuncio ne è stato dato dagli stessi promotori a uomini e giornali del Regime con apposita circolare, nella quale sono annunciati i vari modi, attenendosi ai quali si può fare entrare in Italia il* Becco giallo *«che sarà in piccolo formato e carta leggera, in modo da potersi inserire nei libri incollando l'estremità delle pagine, nei giornali, nei cataloghi, nelle riviste, nei prospetti commerciali, nelle pubblicazioni scientifiche, ecc.; si può anche inviare in busta chiusa, e sarà bene servirsi di buste che portano un'intestatura commerciale o industriale.*

Il libello, il cui programma è sintetizzato nelle parole «guerra a Mussolini e al Fascismo», *abbandonerà il carattere satirico che aveva ai bei tempi della* Quartarella *per «intonarsi alla gravità dell'ora attuale».*

Occupandosi di quest'altra iniziativa del fuoruscitismo parigino, Roma Fascista *scrive:*

Ora ci si può rimettere di buzzo buono alla caccia. E per uscir di metafora si dice a chiarissime note: guai a chi si trova in possesso di una copia del libello giallo d'oltr'alpe.

La Rivoluzione, pur non drammatizzando, pur infischiandosene altissimamente dei controrivoluzionari da tavolino d'oltre confine, si difende. Qualche volta anche per semplice puntiglio.

Ed ecco infine una testimonianza straniera. Ce la fornisce il Journal de Genève, *organo non certamente sospetto di fascismo. Una notizia da Ginevra dice dunque così:*

Il «Courier de Genève» pubblica un articolo sul Congresso Massonico tenutosi a Belgrado nel settembre 1926 che, secondo quanto scrive la pubblicazione antimassonica «Les cahiers de l'ordre», sarebbe stato specialmente convocato per preparare la guerra contro l'Italia fascista.

L'articolista, dopo aver riferito alcuni paragrafi contenuti nella suddetta pubblicazione, mette in evidenza la parte preponderante tenuta in quel Congresso dai delegati francesi.

FASCISMO E ARTE AL "RADUNO„ DI ROMAGNA

Revisione

Sta bene, ecco una prima riaffermazione fascista, di unità fascista: artisti e politici insieme, per un solo fine, inscindibile: la missione dell'Italia. Nessuna novità, del resto, se riconosciamo che il Fascismo è vita e che la politica di Mussolini è arte.

Sta anche bene che al « raduno » di Romagna, il quale vuole essere esempio per un « raduno » più vasto, quale l'ha concepito Antonio Beltramelli, ci sia stato un rappresentante delle Corporazioni, perchè non si creda ad un possibile dissidio fra raduno e corporazioni. Tuttavia se dissidio non c'è, evitiamo i duplicati, di cui l'Italia abbonda, soprattutto per non fare in due quello che, quando debba esser fatto, deve esser fatto da uno solo: uomo o istituto. Perchè — breve parentesi — se l'Italia usa far così. Non c'è un uomo? Si fa una commissione o un comitato. Non cammina un'istituzione per difetto o per altro? Se ne tenta un'altra, similare, concorrente, spesso col solo scopo di dimostrare l'impotenza della prima, senza per questo raggiungere una propria capacità. Così, per esempio, l'Italia che ha tanto da fare per la cultura, per la lingua, ha la *Dante Alighieri*. Ma poi c'è l'Istituto fascista di cultura, ma poi c'è l'*Italica* e ora c'è l'*Alleanza del libro*. Manca una coscienza e un'educazione coloniale, ma: c'è l'*Istituto Coloniale*, c'è la *Società Africana* di Napoli; c'è non so quali istituzioni similari a Milano, a Bologna. E via di seguito.

Ora per l'arte ci sono i sindacati, e c'è la Società degli Autori; e ci sono tante istituzioni locali; ora viene il « raduno » e poi ci sono tante e tante Accademie, anche secolari, e si attende l'Accademia di Italia. Sarebbe tempo di riassumere, altrimenti la babele continua e tutto s'aggroviglia e s'impasticcia, come si vede — a ricordare solo questi ultimi giorni — a proposito del centenario del Foscolo, del monumento al Petrarca in Arezzo, delle melanconie di complementi michelangioleschi da parte di una fino a ieri ignorata *Accademia Fiorentina*, e delle stesse opinioni che sul Tevere vanno manifestando artisti e critici, con la dichiarazione netta e precisa di Ardengo Soffici che il sindacato fascista degli artisti c'è, ma non conta nulla. Non vogliamo discutere qui chi debba contare e come: vogliamo dire che è necessario accentrare e semplificare. Se il « raduno » è venuto per semplificare, sia il benvenuto.

Non ci può essere un'arte fascista, ma non ci può essere che un'arte statale con il timbro del Littorio o col *liceo* del partito. Bene ha fatto il Segretario Generale del Partito a eliminare il banale e grossolano equivoco, che spesso copre manovre di pseudo artisti, i quali pretendono di essere riconosciuti per meriti di tessera e non per capacità di arte. Bisogna eliminare l'equivoco, anche e soprattutto perchè non si vede proprio nelle polemiche di questi giorni, c'è un'arte ufficiale, statale o provinciale o comunale, di monumenti, di decorazioni, di costruzioni, che pretende di sopravvivere e di sopraffare ancora con tanto di investitura fascista, adottando — e, questo è il peggio! — gli stessi metodi del periodo che si può chiamare dell'arte massonica.

Proprio quest'arte, che si mette la camicia nera come metteva il grembiule verde, e sostituisce il santo romano alla grattatina, non ha niente a che fare con quell'arte fascista, di spirito fascista, la quale non può essere che arte italiana, fuori e contro le mode straniere, ancora imperanti, spesso sole per chi straniera; e arte franca, libera, che spazzi molte categorie accademiche, dell'accademia del vecchio e del nuovo, come la monumentalità vuota e il soggettivismo acuto dei masturbatori senza capacità di sentire, vivere, intendere, spronare la vita del proprio tempo.

Siamo d'accordo che per l'aggettivo occorre il sostantivo; e che quanto a sostantivo: *arte*, si sta male in Italia e fuori. Ma è pur vero che una *revisione fascista* di criteri, di gerarchie, di metodi, di spese, ci può essere, ci deve essere, con quel sicuro beneficio dell'arte stessa. Ora questa revisione sia organica, pronta, salutare, e non dispersa, occasionale, contingente. Cioè non deve avvenire che per un *Foglio d'Ordini*, o nel *Foglio d'Ordini*, si legga finalmente la deplorazione dei monumenti ai Caduti, che potrebbero essere degnamente sostituiti da asili o altre opere utili (nelle quali appunto dovrebbe essersi una decorazione artistica sana, comprensibile, spontanea); e che poi le inaugurazioni continuino, e, peggio ancora, i concorsi, e i preventivi non cessino, mettere il veto alle deliberazioni dei comuni, sollecitati dai soliti comitati e dai soliti scultori, che agiscono... *no, mare massonico*. Non deve avvenire, che correndo l'anno quinto, continuino i brutti monumenti celebrativi, si costituiscano commissioni per centenari, e soltanto per sporadica ribellione di tizio o di caio, qualche carrozzone si fermi a mezza strada. Non deve avvenire che si deplorino le esposizioni, brutte e goffe, moltiplicate e non vi sia invece promotrice che non abbia il discorso di un ministro o sottosegretario, con relativa comunicazione *Stefani* del ricevimento, del banchetto e delle ragguardevoli tube intervenute etc. etc.

Quando una revisione ci sia, allora molt'altro verrà da sè, e non si crederà che sia Fascismo la mussoneria tradizionalistica e aulica, ben diversa dalla tradizione; o la frenesia e l'esaltazione a vuoto, che non è affatto avvenirismo. L'importante è aprire fascisticamente anche nell'arte, anche e soprattutto per condannare la sola arte antifascista che ancora largamente permane, l'arte brutta, esotica, estranea, incomprensibile, insopportabile, banale o presuntuosamente preziosa.

Anche per questo potrà giovare il « raduno »? Vedremo.

R. FORGES DAVANZATI

La cerimonia

RAVENNA, 25. — Con grandissima affluenza di artisti, di scrittori, di eminenti uomini politici e di personalità giunti a Ravenna con i treni della notte e del mattino ha avuto luogo ieri il primo raduno degli artisti di Romagna ideato e voluto da Antonio Beltramelli, con la partecipazione del Segretario Generale del Partito on. Turati, di Arnaldo Mussolini e del Vice Podestà di Milano Morgagni.

Fino dall'alba le vie di Ravenna, che commemorava solennemente anche i suoi Caduti, brulicavano festosamente dei convenuti alla festa di arte e di gloria.

Dopo un ricevimento in Prefettura le autorità e gli artisti hanno partecipato ad un vermouth d'onore nel vestibolo del Teatro Alighieri. Quindi il folto pubblico si è raccolto nella austera ed elegante sala del Teatro stesso.

Fra gli intervenuti si notavano l'on. Balbo, particolarmente festeggiato, Pietro Mascagni, Alfredo Panzini, Marino Moretti, Lucio D'Ambra, Massimo Bontempelli, Sebastiano Sani, Mario Carrera, Cesare Viola, Mario Bassi, Annibale Ninchi, Balilla Pratella, Paolo e Orazio Toschi, Enrico Rocca, Francesco Galassi, Antonio Baldini, Ferruccio Vecchi, Achille Campanile, Teresa Franchini, Alessandro De Stefani, Domenico Rambelli, i rappresentanti del Giappone e dell'Ungheria, tutte le autorità tra cui il Prefetto gr. uff. De Carlo, l'Arcivescovo, il Comandante la Divisione, il Podestà, il Vice Podestà, il segretario provinciale del Partito, il comandante la 81. Legione, Lo Bianco in rappresentanza dell'onorevole Lantini e altre personalità.

Hanno pronunziato applauditi discorsi Antonio Beltramelli, il rappresentante dell'Ambasciatore del Giappone, il gr. uff. Di Giacomo, per le Corporazioni, e F. T. Marinetti.

L'unità dello spirito fascista
nel discorso del Segretario del Partito

Quindi l'on. Turati, ha detto:

Un appello mi piace di questo vostro raduno: che non sia stato voluto in un piccolo ambiente rinchiuso, riunione misteriosa e quasi segreta di pochi prescelti a governare e a creare l'arte, ma sia tenuto qui, in mezzo a voi, gente di Romagna, per discutere della vita e dei compiti dell'arte. Non dirò all'aria libera, ma certo apertamente, liberamente le discussioni intorno all'arte da qualche tempo vanno intensificandosi. E' il campo delle più aspre contese. Si discute se la arte debba essere finalmente l'arte fascista o se, viceversa, l'arte debba essere al di fuori della nostra vita intesa da taluni come squisitamente politica.

L'amico Beltramelli ha avuto innegabilmente una visione felice ed ha, io spero, la forza e la capacità per perseguire e condurre a termine l'opera.

Sarà bene ricordare a tutti che il Fascismo non è solamente una ragione politica ma bensì vuole essere essenzialmente un sistema, un costume ed uno stile di vita.

Arte e fascismo

L'arte —prosegue Turati — è di fronte non ad una struttura politica ma all'espressione della vita, della volontà, della passione della razza italica. Dice taluno: Ma allora perchè l'arte non sente questa luce e questa forza, cioè perchè l'arte non è già ormai l'arte fascista? Signori, non dimentichiamo che la storia fascista ha pochi anni e che in dieci anni soli noi abbiamo fatto il cammino dei secoli. Noi dimentichiamo che per volontà del Duce, per la magnifica energia del popolo italiano, per gli stessi bisogni di riconquista e di ripresa noi abbiamo camminato con velocità prodigiosa.

L'arte, che è l'anima di un popolo, la sua espressione più completa e perfetta, non ha potuto seguire con lo stesso ritmo, con lo stesso passo questa che era l'ansia delle masse. Non stupiamoci dunque troppo se non esiste oggi ancora l'arte fascista.

Ma poi io dico: deve esistere una arte fascista come tale? No. Vi deve essere l'arte nella nostra anima nuova, cioè espressione in armonia di forme e di bellezza, di tutto ciò che rappresenta la nuova vita d'Italia.

Io sento spesso i miei camerati parlare di stile fascista. Stile: è questa una parola che ha avuto fortuna.

C'è veramente uno stile fascista? Forse un po' meno di quello che si dice, forse un po' più di quello che altri pensano.

Molti dicono di fare dello stile fascista e non sono che dei vecchi uomini travestiti da fascisti, mentre invece dentro a tutta la vita del popolo c'è veramente uno stile, una anima che noi qualche volta non sentiamo e non riconosciamo in pieno. Ma voi, artisti, che avete lo squisito senso di poter percepire al di là dei velami e delle mascherature questa che è la realtà vera dell'anima del popolo, ascoltatela la nuova anima del popolo e soltanto allora troverete la vena e l'ala per tutti i capolavori.

"Raccogliere intorno ad una idea una grande passione costruttiva„

Quale dovrà essere quest'arte? Io vedo già qualcuno additare al lavoro, io potrei ripetere sulle tre di mani, vergare il decalogo e credere veramente di risolvere il problema prendendo dei principi, moltiplicandoli per tre e inquadrandoli. Io ho guardato un po' quello che Beltramelli ha scritto del Raduno ma più che altro ho guardato ed ho ascoltato quello che del raduno pensa e credo di capire, quello che i suoi amici e i suoi collaboratori vogliono. Ho accettato di essere qui perchè non mi è parso che si tratti di decalogo e non mi è parso che si tratti di inquadramento rigido. Si tratta solamente di raccogliere intorno ad una idea una grande passione, un grande amore, costruttivo e creativo. Si tratta di dare più fiducia agli artisti. Si tratta soprattutto di questo: di fare una vita artistica che non sia soltanto o che il Fascismo, espressione di popolo, si raccolga ancora intorno ai suoi artisti e dica, anche facendo la sua penetrazione, la sua espettazione, dica che questo è un tempo, dopo la fine, il tempo eroico, il tormento, e dopo il travaglio, nell'ora che non è di riposo ma di preparazione, ha diritto di avere il suo canto e la sua armonia di bellezza.

E il nostro popolo ha diritto veramente nel costruire le solide opere nuove di avere dell'artista la linea, il contorno, il fregio; ha diritto di avere nelle sue piazze e nei suoi edifici il simbolo non solo di questa potenza nuova espressa nel Fascio romano, ma anche la sagoma, lievi, sicure e belle che l'anima dell'artista italiano saprà donare a questa nostra fatica del porre mattone su mattone, pietra su pietra.

L'amico Di Giacomo è stato molto sincero e molto chiaro. Ritengo anche io che molte delle disgrazie dell'arte siano da ricercarsi negli artisti. Malcontenti, contrasti, disagi, beghe sì che avviene talora che quella che è luminosa costruzione diventa nella realtà triste cosa, molto spesso inutile cosa. Da qui molti malanni. Ma di chi è la colpa? Signori artisti, di chi la colpa se non un po' vostra?

Le esposizioni di cattivo gusto e i "salvatori dell'arte„

Quante brutte esposizioni! Io mi ricordo di una esposizione fatta a Milano molti anni fa, che non è stata più ripetuta: l'esposizione del cattivo gusto. Credo che non la abbiano più ripetuta con tale titolo perchè si sono accorti che molte esposizioni di buon gusto l'avevano superata facilmente. E poi, come ha detto giustamente Di Giacomo, ci sono i salvatori dell'arte: i così detti patroni, coloro che sanno un po' di tutto, che si intendono di arte con criterio superficiale, dilettantistico, ma che possono occuparsi benissimo di esportare lucido da scarpe o interessarsi di cavalli e di altri animali meno nobili.

E lasciamo da parte quelli che speculano sul lavoro, sulla passione, sul genio dell'artista. Sì che accade a molti di creare delle cose belle ma di non accorgersi che sono belle se non quando il commerciante le ha messe in circolazione.

Io non sono così fiducioso come l'amico Beltramelli. Credo che egli appartenga alla grande famiglia degli ingenui. In questo campo egli vede, giudica con la sua passione e con il suo entusiasmo. Non credo che il suo cammino sarà facile: anzi prevedo che da domani incominceranno gli strilli. Forse per questo l'amico Beltramelli ha voluto che io fossi presente sperando di salvarsi dalle polemiche che gli verranno scaraventate addosso da alcuni artisti e da alcuni critici. Speriamo che i critici, invece di scagliarsi su di lui, si scaglino su di me: avrò finalmente il piacere di trovare qualcuno che parla male. Lasciando le ironie, io penso che la strada scelta è la buona. Io penso che da questo primo raduno possa uscire una voce sincera e chiara, un appello che sarà accolto non solo esteriormente.

Ravenna potrà segnare il punto di attrazione, di convegno di ritrovamento di energie, di passioni e di attività artistica. Qui ognuno che sia un po' stanco ritroverà non soltanto la parola buona per riprendere la battaglia ma anche e soprattutto, sempre viva e sempre fresca, in questa terra di Romagna, la nuova anima italica che canta da anni la sua volontà di potenza e che sarà tanto felice se il canto popolaresco e il grido di battaglia potrà cessare per diventare luminosa armonia e fulgido canto della nuova vita del mondo: il Fascismo.

Il discorso alla gente di Romagna

Come abbiamo detto più sopra il raduno degli artisti di Romagna, ha coinciso con un'altra cerimonia, quella della glorificazione dei caduti ravennati. Così la giornata di ieri può ben dirsi sia stata la sagra del patriottismo nelle sue più austere manifestazioni di arte e di armi, vera fusione di spiriti al di là di ogni meschina competizione nella luce vivificatrice del fascismo.

Il raduno è stato infatti preceduto dalla celebrazione dei morti gloriosi, celebrazione semplice e commossa che ha trovato la sua più bella e nobile espressione nell'orazione pronunciata dall'on. Turati dal balcone del Municipio dinanzi a una folla imponentissima raccolta nella sottostante piazza Vittorio Emanuele. Il Segretario Generale del Partito ha detto:

L'Italia nell'Europa e nel Mondo

Militi fascisti, Lavoratori,

Mentre passavo davanti alle vostre organizzazioni io mi chiedevo se non era meglio intenderci senza parlare, gli occhi negli occhi, per dirci muti quale sia la ragione della fraternità, della fede e della speranza. Purtroppo invece, la fraternità nostra ha bisogno ancora di parole. Io vi amo, o gente di Romagna, per molte ragioni. Vi amo soprattutto perchè voi sapete amare e volere, ma soprattutto amare con fede e con ardore; ma vi amo anche perchè sapete odiare e combattere con passione, con tenacia. In mezzo a questa Italia di ieri, spesso smidollata e vile, contenta della miserabile, quotidiana vicenda, voi siete rappresentato ieri e rappresentate anche oggi la fiamma di una vivida passione accesa: la volontà del rischio, la bellezza dell'audacia, l'orgoglio di saper soffrire e morire per la propria idea. A questa bellezza, a questo orgoglio non dovete rinunciare mai. Mantenete questa vostra anima fiera, gelosa e ribelle per le ore di domani. Il Fascismo sa che basterà gettare un grido e voi balzerete in piedi pronti a scagliarvi contro il nemico, chiunque esso sia, purchè nemico del Fascismo.

Ma io vi amo soprattutto perchè la vostra terra ha dato la vita a Colui che guida l'Italia fascista, a Colui che rappresenta una volontà di progresso, di potenza, e di nuova luce per gli Italiani e per gli uomini di tutto il mondo (grida di Viva Mussolini, applausi fragorosi).

Io conosco le vostre vicende di ieri, conosco il vostro travaglio, di voi produttori e di voi lavoratori. Voi avete vissuto attraverso una lunga vicenda tutta quella che è la paziente educazione dell'inquadramento delle organizzazioni. Educati alla responsabilità che ognuno ha alla vicenda economica produttiva della Nazione, voi avete sviluppato al massimo quelle che erano le ragioni della potenza vera, quella che dà l'indipendenza e può far camminare nel mondo a fronte alta ed a passo sicuro: la libertà e l'indipendenza economica. Voi uscite da questo travaglio ben preparati, attrezzati e sicuri. Però il Fascismo ad ogni giorno segna nuove strade e nuovi obiettivi. Fino ad ieri forse noi fummo sognatori di potenza senza aver dentro nemmeno la più piccola parte di speranza. Oggi soltanto finalmente noi possiamo dire che da questo momento veramente incominciata la storia d'Italia, la storia dell'Italia in Europa e nel mondo.

La vittoria di Roma

L'antitesi è nella: o vincerà Mosca o vincerà Roma. Voi sapete che non vi può essere dubbio, la vittoria sarà per Roma (applausi scroscianti).

Sì, c'è tutto un vecchio mondo europeo, demo-liberale-massonico, il mondo dei compromessi, il mondo dei piccoli uomini vestiti da grandi uomini, il mondo delle grandi tragedie ironiche e beffarde; ebbene questo vecchio mondo è in sfacelo, corroso dalla sua stessa natura, dalla deformazione dei suoi principii, dalla corrosione fatale delle sue idee.

Questo vecchio mondo che sbraita contro il Fascismo sappia che il Fascismo non si ferma davanti alla campagna della carta stampata nè contro gli inutili comizi. Il Fascismo ha i suoi moschetti, ma soprattutto ha il suo cuore, una sua volontà e ha dentro le sue vene questo magnifico sangue italico che non può piegare nel rischio, che ama la lotta e nel dolore si esalta, che si è scelta la strada più aspra perchè sapeva che questa voleva dire: libertà e grandezza.

Camicie Nere, quali sono i compiti di oggi e di domani? Non facili, non semplici, non lievi. Noi avremmo potuto scegliere la strada comoda dell'adattamento, della rassegnazione ed essere un popolo tollerato in mezzo all'Europa e nel grande quadro della vita del mondo. Potevamo vivere in mezzo ai sorrisi e continuare ad essere gli eredi di un passato, grande museo per la storia del mondo.

Ebbene, bisogna in questo momento avere il coraggio di dire che noi siamo tali oggi da poter rinunziare al nostro passato. Per noi oggi conta solo quello che sapremo o vorremo essere domani.

Quando sapremo essere veramente liberi e forti allora il tesoro delle bellezze antiche, il grande e luminoso passato pieno di storia e di gloria sarà veramente nostro.

E allora dal passato, dalla grande tenebra o dalla grande luce di ieri, usciranno in folla le grandi figure e gli eroi di ieri, coloro che credettero e osarono quando il popolo bestemmiava e negava: usciranno le grandi ombre eroiche e ritorneranno nelle vostre magnifiche piazze tra i magnifici monumenti; allora potremo capire il loro tormento ed esse intenderanno il nostro.

Allora veramente le aquile romane riprenderanno il volo. Per dove? Camicie Nere di Romagna, qualunque mèta sarà buona purchè sia bella la lotta e grande la vittoria.

Note di viaggio

Quel misterioso viaggiatore che, l'altra sera, ebbe la disgrazia di capitare nello scompartimento dove eravamo Marinetti, Bontempelli, De Zuani ed io — diretti da Roma al « Raduno » di Ravenna — non viaggerà mai più in vita sua, senza prendere le più oculate precauzioni nella scelta del posto. Egli pensava forse di avere dei normali compagni di viaggio, che gli avrebbero permesso di fare una conversazione ferroviaria (« — Lei fa spesso questa linea? — A Orte troveremo i gelati — Che sarà questa fermata così lunga? — Le lingue bisogna farle studiare presto ai bambini — Ah, sì: sono indispensabili al giorno d'oggi » ecc., ecc.); o che gli avrebbero almeno permesso di dormire, rannicchiato nel suo posto d'angolo.

Un infelice compagno di viaggio

Disgraziato! Egli non ha potuto chiudere occhio tutta la notte. Una prima intuizione della sua disgrazia, deve averla avuta quando, messosi appena in moto il treno, egli ha visto i suoi compagni di viaggio affacciarsi ai finestrini e salutare con esagerata festosità il venditore dei cuscini, il giornalaio, quello dell'acqua minerale, il capostazione, i ferrovieri e tutti i facchini indistintamente, nonchè qualche esterrefatto viaggiatore del treno vicino.

Da questo momento il malcapitato ha dovuto sentirsi per tutta la notte i più strani discorsi che mai siano stati fatti sulle reti ferroviarie del mondo. Ha udito frasi sibilline di questo genere:

— Il novecento s'è staccato dalla voce?

— Sì. E uscirà anche in cecoslovacco.

— Figuriamoci gli attacchi del selvaggio!

— E dell'italiano.

— Che te ne pare del diavolo al Pontelungo?

— Adesso faremo un romanzo in dieci.

Ogni tanto il nostro infelice compagno di viaggio, guardava la lampada nella speranza che spegnessimo la luce. Ma di questa intenzione non scopriva il minimo segno nel viso degli altri viaggiatori. Allora, si rannicchiava nel suo angolo, chiudeva gli occhi e accennava a dormire. Ma un alto strido lo faceva svegliare di soprassalto: Marinetti pronunciava una filippica contro i crepuscolari e noi gli facevamo coro con un linguaggio pittoresco, che avrebbe disonorato qualsiasi galantuomo. Tornata la calma, il misterioso viaggiatore, dopo averci guardato con occhi di spavento, si rannicchiava di nuovo, appoggiava la testa al cuscino di viaggio, di cui s'era provveduto nella speranza di poter dormire, e chiudeva gli occhi. Ma ecco che un nuovo tumulto lo faceva sobbalzare: nel cuore della notte, mentre il treno s'arrampicava faticosamente su per le montagne umbre e in tutti gli altri scompartimenti si dormiva, qui, in piena luce elettrica, si strepitava spaventosamente a proposito di neoclassicismo.

Il nostro povero compagno di viaggio deve aver pensato per un momento all'unica ancora di salvezza: tirare il campanello d'allarme.

Ma non l'ha fatto. Forse per timidezza. O forse perchè era già ridotto in uno stato di rimbecillimento.

Ma le sue disgrazie non finirono con la notte. Appena una sottile striscia candida illuminò il cielo dalla parte d'Oriente, noi...

Ci addormentammo?

Nemmeno per sogno. Cominciammo a far toletta: chi si faceva la barba, chi si spazzolava le scarpe con una forza da leone, chi si frizionava i capelli (questo, a onor del vero, non era Marinetti), schizzando lozioni sull'innocente viaggiatore; e chi si cambiava la camicia parlando male di letterati assenti.

A questo punto il malcapitato, profittando d'una breve fermata del treno in mezzo alla campagna, per un provvidenziale disco rosso, ha preso la sua valigia e, sceso, s'è allontanato tra i campi.

Chi sa dov'era diretto e che cosa avranno pensato i suoi, non vedendolo arrivare.

Osservo di passaggio che nei viaggi in brigata ci son sempre quelli che pensano a portare qualche cosa utile agli altri: chi porta la *gillette* e chi la spazzola delle scarpe, chi l'acqua di colonia e chi l'asciugamano. Da che ho fatto quest'osservazione, quando viaggio in brigata non porto nulla.

Mi ricordo una volta che partecipai a una gita in cui tutti avevano fatto quest'osservazione.

Arrivammo neri.

Come ci siamo radunati

Eccoci a Ravenna, dopo aver cambiato due treni, carichi di mattinieri bagnanti che si sparpagliano fra Cattolica, Rimini, Riccione, Bellaria e Porto Corsini.

L'idea di radunarsi il 24 luglio, qui, in pieno solleone, è stata veramente geniale.

Sì, artisti, raduniamoci; stringiamoci tutti insieme, formiamo un gruppo compatto, abbracciamoci: con questo caldo, è proprio quello che ci vuole. E guai a chi tenta separarci! Noi vogliamo stare sempre uniti, quando fa caldo. Magari, ci separeremo d'inverno. Ma d'estate vogliamo raccoglierci intorno al fuoco sacro dell'arte, vogliamo abbracciarci strettamente, dimenticando per un momento le beghe personali e le rivalità artistiche: il solleone ci serva da fiaccola dell'ideale e che le nostre discussioni siano ardenti e calorose le nostre strette di mano.

A Ravenna ci aspettano Antonio Beltramelli e Giuseppe Galassi, sudando quattro camicie, per ricevere gli artisti, che hanno chiamato a raduno. Con Beltramelli è il rappresentante del Giappone, che sembra un primo tentativo, non troppo riuscito, fatto dal Creatore quando gli venne in mente di fare Beltramelli. Si capisce come da Hanoi, con qualche piccolo ritocco, si sia poi arrivati alla rude bellezza beltramelliana.

Intanto, con gli altri treni piovono — come di fuoco dilatate falde — artisti, artisti, artisti.

Vengono da lontano e da vicino, con valige, con sacche, con ombrelli da sole e ventaglietti, asciugandosi il sudore e respirando a fatica. Nel solleone abbacinante si riconoscono e s'abbracciano. Ecco Marinetti, che — oh, prodigio, oh, metamorfosi! — abbraccia Marino Moretti; ecco Ravegnani che stringe al cuore Antonio Baldini, liquefatto dalla dolcezza degl'incontri e dal caldo; ecco Bontempelli che s'attacca appassionatamente alle falde del *light* di Beltramelli e minaccia di uccisione chi vuole separarli.

Scendono gli artisti dalle lontane montagne, giungono dalle fragorose città, dai piccoli paesi, dagli eremi: in treno, in automobile, in biroccino, a piedi...

Ecco, appare come un'allucinazione solare, il corpaccione selvaggio di Alfredo Panzini, che, roteando gli occhiali come specchi ustori, acceca gli amici, brucia i baffi ai colleghi e, novello Archimede, minaccia di far andare a fuoco le lontane navi di Porto Corsini.

Egli viene dal suo eremo di Bellaria. E dai loro rispettivi eremi vengono Moretti, Zandonai, Balilla Pratella, Ravagnani.

L'eremo

Apro una parentesi per dire che tutti gli scrittori che si rispettano, hanno un eremo. E se, un giorno, compilerò il Prontuario dello scrittore, vi si leggerà:

EREMO — *Luogo solitario, di proprietà dello scrittore, che vi si reca per mettere la parola fine, o per dare gli ultimi ritocchi.*

Così come vi si leggeranno altre voci di questo genere:

TAVOLO DA LAVORO — *Elegante mobile coperto di ninnoli, portafiori e grossi volumi in artistico disordine, che gli scrittori tengono per i fotografi.*

CASSETTO — *Ripostiglio dove gli scrittori mettono i copioni delle loro commedie, in attesa che un impresario geniale li rappresenti; in certi casi il cassetto dev'essere di non indifferenti proporzioni.*

CONTRASTI — *Sinonimo di fischi.*

MONOGRAFIA — *Sempre dotta; non si trovano monografie ignoranti; sarebbero rarità bibliografiche che nessun prezzo pagherebbe abbastanza.*

QUEI QUATTRO O CINQUE — *Misteriosi personaggi che danneggiano gli scrittori.*

GABINETTO DA LAVORO — *Luogo nel quale si trovano gli scrittori quando li si va ad intervistare.*

GARGOTTA — *Modesta trattoria dove sono passati tutti gli scrittori e gli artisti d'una data città. Ve ne sono diverse in ogni paese. Particolare notevole: tutti « ci sono passati », ma nessuno « ci passa ».*

LETTORI — *Personaggi immaginari, creati dalla fantasia degli scrittori.*

Turati e Mascagni

Una volta che fummo tutti radunati alla stazione, ci demmo a correre pazzamente per le vie di Ravenna, dietro le orme di Beltramelli e Galassi, pestando i piedi alla cittadinanza in festa e travolgendo più d'un trombone ritardatario, che cercava di raggiungere la banda municipale.

La quale, a dire il vero, fin dalle prime ore del mattino suonava sotto il teatro, già pieno zeppo di folla, che aspettava gli artisti.

Così, ci mettemmo in fila sul palcoscenico, dove ci aspettavano il Vescovo, il Podestà, le autorità civili e militari; e dove restammo strettamente uniti per tutta la durata dei discorsi.

Qui il Raduno ebbe un momento di solennità: quando l'alata parola di Augusto Turati gli dette il sigillo ufficiale e quando, accolta da un grandioso applauso, apparve fra gli artisti l'alta figura del maggiore artista vivente, non solo d'Italia, ma del mondo: Pietro Mascagni.

Uniti, perdio, chi vincer ci può?

Ma, finita la cerimonia, andammo tutti a Porto Corsini, dove, in attesa della colazione, alcuni artisti, cessando per un momento d'essere radunati, se n'andarono a fare un bagno nel placido Adriatico: Bontempelli, io e De Stefani facemmo una gara di nuoto; De Stefani e De Zuani fecero una gara di bellezza e furono dichiarati perditori tutt'e due.

E poi ci trovammo di nuovo radunati attorno a una gran tavola imbandita, dove zuppe di pesce, spigole alla maionese, sogliole fritte e polli arrosto alla romagnola ebbero il potere di tenere allegra la brigata.

Panzini, senza dir motto, fece scomparire nelle spaventose fauci alcuni polli.

E persino Moretti, il buono, il mite, il piccolo Marino, il candido Marino, mangiò il pollo: il pollo novello; il pollo con l'insalatina. E poi, lunghesso le silenziose strade ch'egli ama, sotto i muri coperti d'edera, se ne andò, forse in cerca di una vecchia zia beghina, con la gonna nera e la cuffietta bianca per dirle:

— Ho mangiato il pollo! Ho mangiato il pollo!

Frattanto, alla fine del pranzo, scoppiò un tumulto al grido di:

— Marinetti sei vecchio! Marinetti, sei passatista, col tuo futurismo del '14!

Il Raduno stava quasi per finire a pugni. Ma Marinetti si limitò a rispondere:

— Sono padre da dodici giorni.

Così gli artisti rimasero radunati a tavola, tra i lieti calici e i lieti conversari.

E in questo luogo — che è forse l'unico e certo il più allegro ove possano radunarsi — vogliamo lasciarli: perchè restino, nella memoria del lettore, con le forchette in mano, i bicchieri levati, i volti radiosi, nel momento in cui sono tutti buoni, tutti ottimisti, tutti amorosi; nel momento in cui si sentono tutti migliori.

ACHILLE CAMPANILE

Il rito francescano nella Laguna
Venezia e i suoi marinai benedetti con le reliquie del Santo di Assisi

Il paliotto trecentesco donato da Assisi alla Basilica di San Marco.

VENEZIA, 25. — Precedute nella giornata di sabato dalle rappresentanze ufficiali del Comune di Assisi, del Comitato internazionale per il 7.o centenario francescano e del Fascio di Assisi, sono giunte ieri le reliquie francescane consistenti nella tunica di San Francesco e nello originale della benedizione serafica a Frate Leone. Sotto la tettoia della stazione erano adunate tutte le Autorità religiose, civili e militari di Venezia.

Magnifico effetto producevano gli araldi del Comune di Assisi che indossavano ricchi costumi del 400 e recavano lunghe trombe di argento con drappelle sulle quali spiccava lo stemma della comunità di Assisi.

Il corteo sul Canal Grande

Le reliquie sono state incontrate dal Ministro generale dei conventuali che la ha deposte nella saletta Reale. Si è formato poi un imponentissimo corteo che si è avviato alla uscita fra le vive acclamazioni della folla mentre le varie musiche suonavano marcie religiose.

Le reliquie sono state imbarcate su una grandiosa chiatta raffigurante un tempietto, recante un gran leone di S. Marco e ornata di antichissimi fanali e stupendi a razzi nonchè di piante.

La chiatta era preceduta da un rimorchiatore artisticamente addobbato sul quale hanno preso posto i vigili e i valletti di Assisi e seguita dalla galea reale sulla quale si trovavano tutte le Autorità di Venezia e di Assisi.

Le reliquie sono state accompagnate da un grandioso corteo di barche riccamente addobbate che hanno percorso tutto il Canal Grande tra il suono delle musiche, i cantici dei sacerdoti e lo scampanio di tutte le Chiese della città e delle isole e tra le acclamazioni della folla che gettava dalle finestre e balconi straordinariamente addobbati fiori a profusione.

La benedizione della gente di mare

Alla altezza della dogana della Salute il corteo è stato salutato dalla nave ammiraglia che ha sparato numerose salve in segno di omaggio. Quindi il corteo si è schierato in tutta la sua ampiezza mentre gli si facevano incontro le barche da pesca con le caratteristiche vele, i bragozzi e le imbarcazioni della Compagnia della vela, col gran pavese.

Anche le navi che si trovavano al bacino e al largo verso i Giardini e l'isola di Sant'Elena avevano innalzato il gran pavese. Il Patriarca Cardinale La Fontaine, tra la viva commozione di quanti assistevano al rito solenne e maestoso, ha benedetto con le reliquie dapprima la gente di mare e quindi la città mentre si rinnovavano gli spari delle artiglierie.

Le reliquie sono state quindi sbarcate e trasportate nella Basilica di San Marco, dove sono state deposte sull'Altare Maggiore e incensate.

Il dono di Assisi

Il Podestà di Assisi comm. Fortini si è accostato al Patriarca e con semplici frasi latine gli ha consegnato a nome della sua città un dono consistente in un ricco paliotto trecentesco per l'Altar Maggiore della Basilica di S. Marco. Detto paliotto, formato con magnifica e ricca stoffa di velluto verde e oro, riproduce il drappo che Giacoma de' Settesoli donò a S. Francesco d'Assisi morente e col quale fu poi coperta la salma del Santo. E' una mirabile opera d'arte che una Ditta fiorentina ha tessuto espressamente con impareggiabile perizia e con fine senso artistico. Il disegno — di stile orientale — rappresenta gruppi di uccelli e draghi, affrontati.

Pure espressamente furono tessuti i galloni e la frangia che adornano il paliotto dividendolo nei vari scomparti, ove brillano, in fine ricolmi in oro, gli stemmi di Assisi e di Venezia, con una magnifica croce lobata, artisticamente ricamata dalle sorelle Leonelli di Assisi.

Compiuta l'offerta del prezioso dono il Cardinale La Fontaine, salito sul pergamo, ha pronunziato un elevato discorso illustrando il significato del rito compiuto; ha poi ringraziato vivamente il Podestà di Assisi per l'intervento alle solennità francescane e le Autorità di Venezia, primo fra tutti il Podestà Conte Orsi.

Dopo la Messa, celebrata dal Vicario generale dell'Archidiocesi, il Cardinale La Fontaine ha benedetto la folla con le reliquie della benedizione serafica mentre dalla cantoria si alzava solenne il cantico delle « Creature » che è stato ascoltato con commosso raccoglimento. Quindi la folla ha abbandonato lentamente la Basilica acclamando nella piazza ad Assisi e al suo Podestà.

Un telegramma al Duce

Da Predappio è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

« *Benito Mussolini* — Roma.

Da Predappio dove voi nasceste alle fortune d'Italia e che raccoglie vostre più sacre memorie Artisti convenuti inaugurazione Raduno inviano voi Duce saluto deferente ».

CRONACA DI ROMA

Le nuove vetture tramviarie poste in servizio

Ieri sono state poste in circolazione sulla linea numero 14 alcune delle nuove vetture tramviarie di grande dimensione: esse possono contenere infatti oltre 100 persone. Il passaggio di un così grande ed ingombrante convoglio in una linea che percorre zone centrali della città affollate di veicoli non ha dato luogo ad inconvenienti; il pubblico si è mostrato soddisfatto del nuovo tipo di vettura.

E' tuttavia umanamente impossibile che «un solo» fattorino riesca a distribuire i biglietti a così gran numero di persone e riesca a controllare i biglietti orari. La nuova vettura si presta dunque a facili frodi. Il porre in servizio nella stessa vettura «due» fattorini eliminerebbe gran parte se non tutto il vantaggio economico del nuovo tipo. Ci sembra dunque utile che si studi il modo di modificare il sistema d'accesso alla vettura: con un'unica porta centrale «d'ingresso» di fronte alla quale sta seduto il fattorino, ed un altra porta di «egresso» avanti accanto al conducente.

Il sistema, essendo la direzione di marcia della vettura unica, è facilmente effettuabile e consente quindi vantaggi: eliminazione totale degli inconvenienti per cui molti passeggeri non pagano il biglietto; controllo assoluto del conducente sulla discesa dei passeggeri, il che evita ogni possibilità di disgrazie. Esso può essere integrato con l'applicazione d'un cancelletto interno che obblighi il pubblico a circolare nell'interno della vettura dalla parte posteriore alla anteriore.

Gli americani del nord che sono gente praticissima hanno da decine d'anni adottato questa sistemazione.

A Milano i nuovi tipi di vettura, simili a quelli ora in circolazione a Roma, lo useranno.

Prima di ordinare altre vetture del genere non sarebbe forse male che l'A. T. G. pensasse a farle completare nel senso pratico che si è detto.

Gli ultimi "bagarini,, al Mercato delle erbe

Riceviamo e pubblichiamo:

Ci sa, negli ambienti dei Mercati Generali, che la *Tribuna* segue molto da vicino, diremo, il dramma che si sta svolgendo fra produttore e consumatore a proposito del vettovagliamento dell'Urbe. Già è stata richiamata l'attenzione delle Autorità sul fatto dell'organizzazione di sabotaggio, da parte dei bagarini di quelle ortaglie che non possono raggiungere, a causa dell'abbondanza, quei prezzi che la speculazione desidera.

Si ha fiducia assoluta che qualche provvedimento radicale stroncherà definitivamente queste manovre. Intanto non è male segnalare i casi tipici di questi ultimi giorni.

Pomodori, peperoni, melanzane, meloni, cocomeri affluiscono, freschi ed in quantità considerevole sul mercato.

Il solito rivenditore fa questo: arriva in «Piazza Grande» (è il termine d'uso) domanda il prezzo, e sprezzantemente... passa oltre. Arriva però il giorno appresso e trova (nessuno oserà, se non è stato lui, fare altro prezzo) la stessa merce. L'offerta è irrisoria, ma è d'uopo accettare. E così cofane di pomodori (kg. 11) sono state vendute a due o tre lire! Ieri, domenica, è capitato questo. Una Azienda Agricola ed ortolana dei dintorni di Roma, vanto ed onore della rinascita dell'Agro, appartenente ad una illibata ed alta personalità di Stato, portò a S. Paolo, alla famosa piazza grande, anche un discreto quantitativo di cocomeri.

Due o tre bagarini domandano il prezzo e sgrullano le spalle, gli altri si squagliano. Le due persone addette alla vendita vedono passare il tempo inutilmente. Qualche cittadino domanda di acquistare: è l'umano desiderio del consumatore di mettersi a contatto col produttore che spinge a chiedere. E i venditori cedono. Ma un metropolitano minaccia furiosamente. E la vendita cessa...

Dott. CHIERICHETTI

Abbiamo pubblicato questa lettera non certo per spingere il Governatorato ad aprire gli occhi. Gli occhi, in materia di annona, sono bene aperti al Mercato Generale. Il Governatore ed il Presidente della Commissione Annonaria commendatore Manzi Fè, attraverso i loro competenti intelligenti e infaticabili funzionari, studiano e seguono il mercato degli erbaggi con quella passione già svolta in altri campi annonari. E i risultati non mancheranno.

Basta accennare al colloquio che, anche su tal materia il Governatore e Manzi Fè hanno avuto col Duce.

Abbiamo pubblicato la lettera solo e perchè l'opinione pubblica sappia e comprenda, a provvedimenti decisi, sino a qual punto si è osato di giungere, sfidando la generosità di certe attese di ravvedimento, da parte di speculatori a cui giungerà presto, come ad altra classe, la severità di lezione esemplare.

Per gli agricoltori produttori di grano

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Roma avverte i produttori che mediante successivo comunicato saranno notificate le modalità di una nuova forma di contratto al quale hanno aderito — con simpatico gesto di cordiale collaborazione fascista verso la classe agricola produttrice — gli industriali mugnai del Lazio, onde permettere ai produttori la pronta consegna di tutta la loro produzione di grano, l'introito immediato di una quota-prezzo e la fissazione del prezzo definitivo in epoca a venire e, quindi, con mercato normalizzato.

Il Consorzio Agrario Cooperativo, in rappresentanza dei produttori, ha agito, nelle trattative con gli industriali, sotto l'autorevole auspicio ed appoggio della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

La temperatura: 29,2

A mezzogiorno, oggi, il termometro ha segnato 29.2.

Nelle ore 24 le massime e le minime: Moncalieri 28 e 18; Milano 29 e 19; Genova 28 e 23; Venezia 30 e 19; Firenze 33 e 20; Ancona 27 e 21; Brindisi 29 e 23; Foggia 37 e 24; Napoli 30 e 21; Lecce 36 e 23; Palermo 30 e 23; Bari 30 e 23; Catania 33 e 23; Messina 33 e 23; Trieste 29 e 21; Trento 26 e 16.

Un prezioso dono del Capo del Governo al Museo Imperiale di Roma

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di rimettere a S. E. il Governatore, perchè sia custodita nel Museo dell'Impero Romano una rarissima moneta romana, il «cuincusse librale», offertagli dal signor Arturo De Sanctis, agricoltore di Manziana.

Tale munifico dono costituisce nuova, ambita attestazione dell'alto interesse col quale S. E. il Capo del Governo segue lo sviluppo dell'importante istituzione.

Il principe Ludovico Spada Potenziani ha subito espresso a S. E. il Capo del Governo i sentimenti del suo grato animo per l'importante dono col seguente telegramma:

«Il magnifico dono che l'E. V. si è compiaciuta d'inviarmi arricchisce la raccolta del Museo Imperiale di un nuovo preziosissimo oggetto e d'un nuovo pegno dell'alto patrocinio dell' E. V. da cui ci è dato trarre ogni auspicio al divenire della nascente istituzione.

Le porgo i sensi più vivi di grato animo ed ossequi profondi».

Strozzini al confino

La Prefettura comunica:

La Commissione Provinciale istituita ai sensi dell'articolo 168 vigente Legge di P. S. nell'adunanza odierna ha assegnato al confino di polizia per la durata di anni tre, tal Carrai Attilio proprietario di appezzamenti di terreni e di baracche site in località Prati Strozzi, per avere da tempo esercitato una exosa forma di strozzinaggio in danno dei miseri inquilini delle baracche.

Il Ministro Federzoni in volo

Il Ministro Federzoni, che si era recato l'altro ieri sera a Genova, ha fatto ritorno alla Capitale a bordo dell'idrovolante della linea regolare Genova-Ostia-Palermo. Sebbene il tempo, in partenza, non fosse buono, il viaggio è stato ottimo. Hanno viaggiato col Ministro la signora e la prima figliuola di sette anni.

A Ostia ha preso posto a bordo dell'idrovolante il Governatore di Roma che si recava a Napoli.

La colonia "Di Donato,, di Narni

Ieri mattina S. E. De Pretis, delegato del Governatore per i servizi assistenziali, accompagnato dal comm. Nello Ciampi, dal comm. Padellaro, direttore centrale didattico, dal segretario particolare comm. Albanese e dall'avv. Raffaele Ricci, presidente del Patronato scolastico e delle colonie Di Donato, si è recato a Narni per visitare la colonia Di Donato che ha magnifica sede nella Villa delle Grazie.

Il gr. uff. De Pretis si è reso conto di tutta l'organizzazione della colonia, visitando i dormitori, gli impianti delle doccie, la cucina, i refettori e riscontrando ovunque l'ordine più perfetto e la pulizia più scrupolosa.

La signorina Caloquiri, direttrice della Colonia, ha reso a S. E. De Pretis esatto conto del regime di vita dei piccini, guidandolo poi sino sulla terrazza della Villa, dove i bimbi alternano i giochi alla ginnastica medica ed alla cura elioterapica.

I ragazzi che vivono nella colonia sono oltre cento e fanno fede della loro salute il florido aspetto e la tinterella che ha dato alla pelle un tipico color cioccolato.

Era presente ieri anche il dottor Giusti inviato dalla presidenza delle colonie Di Donato che ha incarico di stabilire per ciascuno dei bimbi, gli effetti di un mese di cura.

S. E. De Pretis esaminò anche le schede personali dei piccini dove sono registrate le condizioni di famiglia del ricoverato e le notizie relative alle cure apprestate.

Alla partenza il gr. uff. De Pretis che ha espresso il suo incondizionato compiacimento all'avv. Ricci ed al personale della colonia, è stato salutato da una cordiale manifestazione da parte dei piccini che hanno cantato inni patriottici.

* * *

Oggi alle ore 15,45 hanno fatto ritorno a Roma i bambini della colonia di Narni.

Il giorno 27 successivo alle ore 12,35 partirà per la stessa colonia un nuovo gruppo di 80 bambine.

Le bambine partenti dovranno essere accompagnate nel giorno indicato alla stazione di Termini lato partenze per le ore 11,30.

Un cadavere nella pineta d'Ostia
Suicidio o... omicidio? — Mistero

Stanotte, verso le 2, mentre due carabinieri perlustravano la pineta di Ostia mare, hanno scorto messo abbandonato su di un sedile un giovinotto che pareva addormentato. Avvicinatisi a codesto dormiente, i due militi lo hanno scosso... ed allora hanno dovuto convincersi di essere alla presenza di un cadavere. Esaminatolo con cura, hanno accertato che quel misero era morto per un colpo di arma da fuoco alla regione temporale sinistra.

Perquisito negli abiti il cadavere, sono stati trovati: il portafoglio contenente 850 lire in biglietti di banca, varie carte fotografiche ed un libretto di abilitazione a condurre autoveicoli, intestato a Giuseppe Braga di Nazareno, romano di 27 anni, abitante in via Ginori 51.

L'Autorità giudiziaria ha fatto già l'indispensabile sopralluogo, per la rimozione del cadavere.

Le prime supposizioni formulate fra il pubblico dei bagnanti avevano inclinato a spiegare questa morte misteriosa come un suicidio. Il Braga non pare sia conosciuto ad Ostia, cosicchè questa del suicidio dapprima si presentava come la spiegazione più accettabile. La ragione del furto era esclusa, dacchè il cadavere aveva su di sè una sommetta di danaro, che avrebbe potuto suscitare le voglie di un ladro.

Se non che, ad ora più tarda, una spiegazione più torbida si è affacciata, che sarebbe stata desunta da nuovi indizi raccolti dalla P. S. Questi novissimi accertamenti lascierebbero credere ad un omicidio.

Ma qui si entra in un labirinto d'indizi, d'ipotesi, di accertamenti più o meno esatti, sui quali non possiamo — e non vogliamo — insistere per non intralciare l'azione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha impreso un'accurata inchiesta su questo fatto altrettanto macabro quanto, per ora, misterioso.

La Questura di Roma, assecondata dall'Ufficio di Ostia, lavora con qualche energia per portare un po' di luce nel grigiore di questo strano, nebuloso fatto di sangue, che ha sinistramente turbato la tranquillità lieta della bagnatura nel «mare di Roma».

Un impiegato annega ad Ostia...

Ieri poco prima delle 14, ad Ostia Mare, nel tratto di arenile libero della spiaggia di ponente a circa 200 metri dallo stabilimento popolare, si trovavano a fare il bagno i fratelli Rossi.

Ad un certo momento uno di essi e precisamente l'impiegato di banca Renato Rossi di Benedetto, di anni 24, da Roma, abitante in via della Guglia 27, essendosi allontanato a circa 30 metri dalla riva, capitava in uno dei tanti avvallamenti disseccati nella sabbia.

Il Rossi, inesperto nel nuoto, ha cominciato a bere, mentre il fratello che si trovava vicino invocava aiuto. Ma poichè, per grave sfortuna, tra i presenti nessuno accorse perchè inesperti nel nuoto, il Rossi è affogato miseramente. La corrente, poi, lo ha trascinato al largo e poscia lo ha avvicinato a riva.

Prontamente soccorso il poveretto, a mezzo di una vettura, è stato trasportato nella sala di medicazione ove è giunto senza dare alcun segno di vita.

Ugualmente però il dott. Scolio è ricorso a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per tentare di salvare il poveretto, dalla respirazione artificiale durata circa un'ora e mezza a continue iniezioni eccitanti, ma invano.

Il cadavere a mezzo dell'auto-ambulanza è stato trasportato nella camera mortuaria di Ostia Scalo e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, subito informata.

...ed un ragazzo nel Tevere

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il ragioniere Marino Belli di Nicola, direttore del galleggiante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ed il capo zona del Dopolavoro, Gino Bigucci di Angelo abitante in via di Tor Fiorenza 11, si sono presentati negli uffici del Commissariato di P. S. Flaminio.

Al funzionario che li ha ricevuti, essi hanno dichiarato che verso mezzogiorno, ai Polverini, era miseramente annegato il ragazzo Enrico Tinozzi, non meglio indicato, appartenente al gruppo Dopolavoro, mentre insieme a tanti suoi compagni stava prendendo un bagno nelle acque del fiume.

Le indagini subito iniziate per ripescare il piccolo cadavere sono riuscite per ora infruttuose.

Gravissimo incendio sulla via Prenestina

Una telefonata alle 19 circa di iersera, avvertiva i vigili del fuoco, che un gravissimo incendio era scoppiato a circa 15 chilometri da Roma, nella località «Ota» sulla via Prenestina.

In tale zona esiste infatti una tenuta dell'on. Mauri, subaffittata a certo Giovanni Biancofiore, ove si trova un grande cascinale adibito a deposito di foraggio: nella giornata di ieri la quantità di fieno contenuta nel padiglione ammontava ad un valore di circa 130 mila lire.

I pompieri con la sollecitudine ormai nota si portavano subito sul posto dove trovarono che i coloni si erano avveduti che dal grande fumo usciva da un cascinale.

Aperta la porta, una scena impressionante si presentava ai loro occhi: l'interno del deposito di foraggio era ridotto ad una specie di incandescente fornace.

I pompieri, che erano agli ordini dell'ing. Vanuti, allacciavano le pompe ad un capace pozzo esistente nella zona ed iniziarono il lavoro di spegnimento e d'isolamento del cascinale.

Sul posto accorsero a prestare aiuto anche le guardie di Finanza, del vicino posto di servizio.

L'arduo e faticoso lavoro dei vigili durò per tutta la nottata, cioè fin quando si ebbe ragione delle fiamme.

I danni ammontano a circa 130 mila lire; le cause del sinistro non sono ancora accertate, in attesa dei risultati delle indagini intraprese dal Commissariato di Porta Maggiore.

Incidente automobilistico a via Marsala

Ieri sera, verso le 23, l'automobile 1388, condotta da Elettro Patriarca di Umberto, di anni 21, proveniente da via Marsala, giunta sotto l'arco di S. Sisto si scontrava col tram della Società belga n. 18. In seguito a tale urto rimanevano leggermente ferite le persone che si trovavano a bordo della macchina: Olga Canestri di Giuseppe, Cesare Santopaolo e lo chauffeur Patriarca.

NOTE VATICANE

Il Cardinale Legato al Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna.

E' imminente la nomina del Cardinale Legato che dovrà rappresentare il Papa al Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna.

Si facevano negli ambienti vaticani varii nomi, per tale alto e onorifico incarico; alcuni per essere scartati e altri messi innanzi per probabilità.

Si scartarono i nomi del Bonzano, obbligato a grandi riguardi dalla infermità che lo travaglia, del Sincero, perchè appena reduce da una missione nel Belgio, del Lega, perchè mezzo bolognese, e però troppo conosciuto.

Si mettevano invece innanzi i nomi del Card. Scapinelli, perchè emiliano e di nobile famiglia e del Card. Granito di Belmonte per la sua posizione nel Sacro Collegio.

Per la beatificazione della ven. Gerosa

Ieri mattina, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo, alla presenza del Pontefice, la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù della ven. Vincenza Gerosa, confondatrice, insieme alla Beata Capitanio dell'Istituto delle Suore Carità di Lovere (Brescia).

Vi assisteva il Prefetto dei Riti Cardinale Vico con i componenti la Congregazione stessa, il Cardinale Bisleti Ponente nella causa, alcuni prelati, specialmente Lombardi: tra cui mons. Macchi vescovo di Andria, una larghissima rappresentanza di suore di Carità di Lovere, e molte persone italiane e straniere.

Dopo la lettura del Decreto, fatta dal Segretario dei Riti mons. Mariani, il Postulatore della causa mons. Biasotti, ha rivolto al Papa un indirizzo di devozione e gratitudine, cui Pio XI ha risposto facendo rilevare le doti di umiltà e di carità della venerabile e congratulandosi con l'istituto che ha esteso la sua attività anche alle lontane missioni.

Le vacanze in Vaticano

Ha lasciato Roma mons. De Samper Maggiordomo e Prefetto dei Palazzi Apostolici, e si è recato in Svizzera per passarci una quarantina di giorni di vacanze.

Il maestro di Camera mons. Caccia Dominioni sarà di ritorno in Roma domenica prossima.

Trovasi pure in vacanza Mons. Borgongini Luca segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici. Alcuni, a questa assenza, hanno voluto attribuire determinati scopi, come quello di una speciale missione in Svizzera; la diceria è categoricamente smentita. Mons. Borgongini Luca è in viaggio per diporto; si è recato a Lourdes e Lisieux.

I documenti diplomatici della Conferenza per l'Unione Internazionale di Soccorso.

Al fascicolo testè uscito di «Echi e Commenti» conferisce speciale importanza la pubblicazione nel loro testo integrale dei documenti inediti firmati dalle Delegazioni Internazionali a Ginevra in ordine alla costituzione dell'Unione Internazionale di Soccorso. E cioè la Convenzione, lo Statuto e l'Atto finale.

Nello stesso fascicolo è illustrata la convenzione intervenuta tra la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali e il Tesoro dello Stato, convenzione che rese possibile il riscatto della quasi totalità delle obbligazioni della Società stessa, circolanti in Inghilterra, in Olanda ed in Svizzera e che ha fatto delle Meridionali il più importante Holding di titoli idroelettrici italiani.

Scrivono, inoltre, di politica, economia, finanza, suolo e sottosuolo, movimento sociale, problemi militari, i senatori Loria e Faelli, gli on. Martire e Fontana, i proff. Niceforo, Mauro, Graziani, Bordiga, Salvioli, Cecchetti, Virgili, il gen. Vincenzotti, Mantegazza, Gozzi, Sacchetti, Darioski, E. Sapelli, Proja, Pacioni, Montemurti, Possenti, Barrera, Faldella, ecc.

La processione del Carmine

Sabato alle 17,30 la Madonna del Carmine è passata sulla sua «macchina» fra una folla immensa genuflessa e plaudente, fra le popolane che circondavano l'immagine cantando a piena voce le laudi di Maria, accompagnando la Madonna dal vecchio oratorio di Sant'Agata alla chiesa di S. Grisogono.

Il corteo si è composto dinanzi alla chiesa di S. Grisogono e a quella di Sant'Agata alle ore 17,30. Carabinieri e metropolitani in grande uniforme aprivano il corteo in testa al quale marciavano i Balilla di Trastevere con la loro fanfara e gli Avanguardisti del rione.

Altra gioventù precedeva la «macchina» possente della Vergine del Carmelo: nel gruppo si notavano gli esploratori cattolici, i ragazzi del catechismo, le Figlie di Maria, le donne cattoliche, le Figlie della Madonna del Carmine.

E ancora le confraternite: quella di Santa Maria della Neve, della parrocchia di San Carlo ai Catinari, quella che si raccoglie nella chiesa di San Salvatore in Campo, quella del Carmine, dei Ss. Celso e Giuliano, di Santa Maria Egizia, con i grandi labari che i portatori sogliono sostenere con miracoli di equilibrio, con le croci e con i lampioni settecenteschi.

Seguivano poi i bimbi vestiti da angeli, quelli con le uniformi di paggi di S. Luigi. Grandi quantità di fiori sono stati gettati da tutte le finestre, cui i popolani avevano esposto drappi, arazzi e coperte multicolori. Così la «macchina» gigantesca, preceduta dal clero della chiesa del Carmine col Primicerio della Confraternita mons. Borboni, che recava la reliquia circondato dai «guardiani», ha avanzato per le vie del rione fra canti, laudi e osanna.

Intorno alla «macchina», carabinieri, vigili del fuoco e metropolitani in alta uniforme. E appresso il gonfalone di Roma e la bandiera nazionale recata da due sottufficiali dei pompieri.

Poi l'immensa folla, preceduta dalle autorità cittadine intervenute e dalla massa dei soci dei circoli cattolici.

Per circa due ore, la grande processione ha percorso la via della Lungaretta, la piazza Sant'Apollonia, quella di Santa Maria in Trastevere, quella di San Callisto, e poi la via S. Francesco a Ripa, la piazza S. Francesco d'Assisi, la via della Luce, piazza Mastai, via San Grisogono, via dei Genovesi, ritornando sul viale del Re. Lungo il percorso carabinieri e militi fascisti mantenevano sgombra la via; e, a tutte le finestre, a tutti i balconi, una folla immensa ha assistito al passaggio del corteo, riversando su di esso valanghe di fiori.

In piazza S. Francesco d'Assisi la processione ha sostato dinanzi alla caserma dei bersaglieri; un reparto in grande uniforme ha reso gli onori militari.

La "contessa,, di Santa Maria della Pietà
sarebbe una nobildonna vedova di un conte milanese

Un oscuro episodio di cronaca sta probabilmente per essere svelato; la misteriosa vecchietta che vive da anni nel 15.o padiglione dell'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà e di cui mai si è riuscito a conoscere lo Stato Civile ha parlato.

In una notte di giugno...

Ma è bene ricordar prima quale fu la vicenda imperniata attorno alla donna.

Una notte, alla fine di giugno del 1918, una pattuglia in perlustrazione sul corso Vittorio Emanuele scorse sui gradini di Sant'Andrea della Valle una figura di donna decentemente vestita e che ad ogni modo non poteva essere scambiata con una di quelle accattone che cercano asilo sotto i portici delle Chiese o negli androni dei palazzi.

Gli agenti avvicinatisi alla poveretta constatarono con loro grande stupore che si trattava di una vecchia signora vestita assai decorosamente e che era ad ogni momento scossa da fremiti e da brividi indici sicuri di uno stato di esaltazione nervosa.

— Che cosa fa qui? Dove abita? Che le è capitato?

La vecchia signora nulla rispondeva e continuava solamente a fissare con grande insistenza gli agenti che le erano intorno. Sembrava che ella cercasse di ricordare, di riconoscere in qualcuno una fisonomia nota.

Vani tentativi

Per un momento si credette che la poveretta fosse muta e poichè nulla si riusciva a trarle dalla bocca, gli agenti, in considerazione anche dello stato di agitazione in cui la donna si trovava, l'accompagnarono in uno ospedale dove ricevette le prime cure.

Durante la notte la vecchia fu agitatissima e non riuscì a trovar pace. Ad un certo momento si pose ad urlare come una forsennata contro qualcuno che, ella diceva, voleva portarla lontano.

Ogni tentativo per sapere chi fosse la poveretta fu inutile ella non risponde va che con frasi mozze, prive di significato e che per nulla riguardavano il suo stato e la sua persona.

La macchina misteriosa

Al mattino seguente la Questura informata dello stranissimo caso condusse diligenti indagini attorno alla donna: si riuscì a sapere che poco prima delle due del mattino un'automobile carrozzata a «landaulet» si era fermata dinnanzi alla Chiesa di Sant'Andrea della Valle. Erano discesi tre individui vestiti assai elegantemente e subito dopo la vecchietta attorno alla quale sempre più fitto si accalcava il mistero.

I tre sconosciuti senza adoperare affatto modi scortesi facevano sedere su un gradino la donna dopo averle detto che sarebbero tornati a riprenderla poco dopo.

La macchina si era subito allontanata lasciando la vecchia che dopo aver atteso per qualche tempo in perfetta tranquillità aveva cominciato ad agitarsi senza però dare in escandescenze di sorta.

Nella casa dei folli

Le indagini continuarono per qualche giorno ma nulla si riuscì a sapere: il mistero rimase tale. La donna dopo esser rimasta ancora un po' all'Ospedale fu ricoverata al Manicomio poichè non era assolutamente possibile ridonarla alla vita nelle condizioni in cui si trovava. Giova notare che nel periodo in cui la poveretta fu all'Ospedale si cercò in tutti i modi di interrogarla vedendo soprattutto se era possibile trovare un filo conduttore nel groviglio delle frasi e delle affermazioni che la vecchia opponeva alle domande che le venivano rivolte.

Soltanto si ebbe la sensazione precisa che si trattasse di persona assai colta e dotata di una completa educazione. Nei suoi vestiti, sulla biancheria nessun segno fu rinvenuto.

La poveretta passò al Manicomio dove con più cura e con maggiori mezzi d'indagini i medici cercarono di diradare il mistero.

"Io sono una contessa,,

Tornata in uno stato di quasi assoluta tranquillità la vecchietta prese a parlare con più calma e con maggiore logica. Un giorno anzi sembrò che il velo che le ottenebrava la memoria stesse per squarciarsi.

Ella disse:

— Io sono una contessa lombarda... Ho un castello ed una villa, un giardino e tanti fiori, molta gente che mi sta intorno...

Ma fu un attimo, improvvisamente ella cacciò un urlo, si nascose il viso tra le mani e terrorizzata riprese a gridare contro coloro *che la volevano portare lontano...*

Niente di più si potè sapere: nei momenti di più tranquilla normalità la poveretta ripeteva: Io sono una contessa..., io sono una contessa...

E divenne così la *contessa*.

Dante, Ariosto e Tasso

Il suo mistero non fu diradato in nove anni e la poveretta continuava, se c'era qualcuno che la interrogava a dir versi e terzine della Divina Commedia, a ripetere stanze dei poemi d'Ariosto e di Tasso ch'ella sembra conoscere alla perfezione.

Sa ancora parlare correttamente francese, inglese e spagnuolo e pone gran cura nel pettinarsi i capelli d'un candore di neve, ad annodarsi un velo attorno al collo.

Del resto vive appartata e soltanto di tanto in tanto scambia qualche parola con le infermiere, con le altre ricoverate verso cui, come del resto verso tutti, mostra una squisita educazione di modi e di parola.

All'ora dei pasti la contessa si trasforma: si ravvia i capelli, s'aggiusta il velo, vede le sue scarpe se sono monde dalla polvere. E siede a mensa dinnanzi alle scodelle di lamiera così come altri si siederebbe dinnanzi a tavole colme di cristalli, di lini, di porcellane. Mangia come nessuno forse nessuno mangia a Santa Maria della Pietà, corretta e impeccabile in ogni movimento, in ogni atto.

Uno sprazzo di luce

Solamente in questi ultimi giorni, la donna senza memoria sembra sia riuscita a raccogliere qualche remota idea intorno al suo passato e a farla nota ai medici. Secondo le sue affermazioni, il suo nome sarebbe quello di Luisa Rossi, figlia di un conte Gaetano Rossi, di Milano, e di Adelaide Galeazzi. La Rossi, e qui le dichiarazioni cominciano a sembrare strane, avrebbe sposato due uomini: tanto il primo che il secondo marito si sarebbe chiamato Naime Dumas: forse due fratelli.

Appunto per vedere di chiarire questa complessa e oscura storia della povera donna, la Questura ha inviato a Milano il Commissario dott. Fioritto il quale si è incaricato di condurre tutte le ricerche anagrafiche e di esperire tutte le indagini per l'identificazione della disgraziata.

A giorni potremo sapere di più attorno alla contessa ma non è affatto improbabile che si riuscirà alfine a sapere chi veramente sia la donna ed a diradare il mistero d'una notte dell'estate 1918 e probabilmente a conoscere un oscuro dramma familiare.

La mostra della scuola di ceramica artistica

Si è ieri inaugurata, nello storico Salone dei Piceni di piazza San Salvatore in Lauro, la Mostra della Scuola di Ceramica Artistica. Erano a ricevere il numeroso e scelto pubblico dei visitatori i sigg. dott. V. Minnucci, presidente della Cooperativa «Botteghe d'Arte», il prof. F. Palazzi, direttore della scuola della Cooperativa, l'ing. A. Guidotti segretario.

Per necessità di governo non sono potuti intervenire, ma hanno inviato il loro saluto augurale: S. E. Fedele, S. E. il Governatore di Roma, l'on. Guglielmotti, l'on. Starace, il Prefetto di Roma, l'on. Turati e molte altre autorità.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: conte Zorzi per l'Ente Naz. Piccole Industrie, comm. Coen per l'Ente Naz. Esportazione, gen. Simoncelli per il Sodalizio dei Piceni e per il Circolo Marchigiano, il prof. B. Biagetti per i Virtuosi del Pantheon, l'ing. Edgardo Negri per l'Assoc. cultori d'Architettura, il prof. Chialvo per l'Accademia di Belle Arti, il prof. Bandone per la Comunità dei Vasai, il sig. Nappi per il *Lavoro d'Italia*, il sig. Mangano per *Il Giornale d'Italia*, il sig. Umbriano per il *Popolo di Roma*, lo scultore Ettore Ferrari, gli architetti Quattrociocchi e Bonetti, il prof. A. Amadei, il prof. Del Neri, Antonietta Cesa, Olga Zecchinato, l'ing. De Gregorio, il sig. Bonomi, contessa Julye e molti altri.

I visitatori si sono compiaciuti della bella Mostra che è un vero avvenimento della Rinascita Artigiana.

La brillante stagione a Montecatini
Venerdì di gala al Grand'Hôtel Pace

Riceviamo da Bagni di Montecatini:

Il successo di *Montecatini* si afferma quest'anno più che mai. Malgrado la crisi monetaria generale di tutta Europa, l'affluenza a *Montecatini* è in continuo aumento, e gli Stabilimenti grandiosi per architettura e magnifici per eleganza sono affollati di pubblico internazionale più del solito.

Gli alberghi numerosissimi e di ogni categoria, dal lussuoso *Albergo La Pace*, alla modesta Pensione Famigliare, gareggiano in confort moderno e nel buon trattamento a prezzi onestissimi in relazione all'ottimo servizio fatto da ogni categoria di Albergatori.

Ed è precisamente la riputazione degli Alberghi e Pensioni «*buoni ed a buon mercato*» che hanno fatto la fortuna di Montecatini.

Alla benefica cura delle acque si aggiunsero quest'anno nuove attrattive sportive: Gare di Tennis, Concorso Ippico, Feste da Ballo nel magnifici locali superiori del Kursaal, Sede del Reale Automobil Club, sezione di Montecatini; manifestazioni mondane, veri trionfi di eleganza ed amichevoli riunioni che avvalorano sempre più Montecatini come stazione di Cura e di Soggiorno.

Al Pranzo di Gala, ogni venerdì, nel giardino del *Grand Hotel* è *La pace* accorre la Clientela eletta qui di soggiorno; abbiamo notato

LL. EE. Caracciolo Para Perez e Signora, Ministro di Venezuela presso S. M.; S. E. Sen. Enrico Arlotta; S. E. Mario Arlotta, Ministro Plenipotenziario di S. M.; S. E. Generale Luigi Tiscornia, Comandante Corpo d'Armata di Torino; S. E. Don Gelasio Caetani, Ambasciatore Onorario di S. M.; Medaglia d'Oro Capitano Ernesto Cabruna; Cav. di Gran Croce Giacomo Santiago Pinasco e famiglia; Contessa Francis R. Massiglia; Comm. Avv. Ettore Pezzi Bey e Signora; Marchesa Lucia Nunziante; Comm. Leon Suares; Barone Giuseppe Weill Weiss di Lainate e Baronessa; Comm. Vittorio Ancona e Signora; Comm. Isaia Levi e Signora; Conte Alberto Bonacossa e Contessa — Comm. Attilio Pirotta e Signora; Comm. Mattia Battistini — Commendator Amedeo Pellicciotti e Signora; Cav. Dott. Ettore Duodo e Famiglia; Comm. Avv. Antonio Dell'Orto, Cav. Uff. Avv. Gianfranco Pozzi — Signora Emilia Pozzi; Comm. Federico Zeggio; Mr. and Mrs. Aaron A. Naumburg; Comm. Socrate Ceci e signora; Comm. Tomaso Mamoli e Signora; Dott. Raffaele Camerini; Mrs. William E. Clarke; Comm. Aldo Chierici e Signora; Madame Elena Bianchi; Madame Rosita Piaggio; Mr. Jacques Levy e Famiglia; Madame Wanda Trojanowska; Madame Adele Stragliati; Signorina Maria Stragliati; Conte Marco Greppi; Conte Paolo Dolfin Boldù; Gr. Uff. Enrico Stucchi; Comm. Marco Mongili; On. Conte Gastone di Mirafiori; Conte Alceo Bulgarini; Mrs. Thomas Ritchie; Ing. Ulrico Gastaldi; Comm. Oreste Ramella e Signora; Cav. Gino Maroni; Madame Nella Regini.

E. R.

L'arrivo a Roma del Sottosegretario alle Finanze degli Stati Uniti d'America

Questa mattina, con il lusso, proveniente da Parigi sono arrivati a Roma Mr e Mrs Charles Dewey, Sottosegretario alle Finanze degli Stati Uniti d'America.

Sono scesi all'Albergo degli Ambasciatori, dove era stato già riservato loro uno degli splendidi e sontuosi appartamenti.

La convenzione fra il Tesoro e la Soc. Italiana delle Meridionali

Il fascicolo odierno della autorevole rivista «Echi e Commenti» nelle interessanti sue note finanziarie illustra la convenzione intervenuta tra la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ed il Tesoro dello Stato, convenzione che rese possibile il riscatto della quasi totalità delle obbligazioni della Società stessa circolanti in Inghilterra, in Olanda ed in Svizzera e che ha fatto delle Meridionali il più importante Holding di titoli idroelettrici italiani.

La Ditta Romanelli diffidata

La Commissione di vigilanza ha ieri, fra l'altro visitato il negozio di tessuti e sartoria della Ditta Alberto Romanelli in piazza Vittorio Emanuele III, 112.

Da un esame, che si è dovuto limitare alla sola vetrina, la Commissione ha rilevato che oltre a mancare su molti articoli i prescritti cartellini indicanti il prezzo di vendita, quei pochi che erano stati apposti erano stati apposti in modo da non lasciar comprendere chiaramente a quale articolo si riferissero.

La Commissione, non potendo quindi proseguire nell'opera di controllo per le ragioni cui sopra, ha provveduto a diffidare la ditta a volersi mettere in regola al più presto ed ha proceduto a segnalare il caso alla Federazione Fascista dei Commercianti.

I nemici dei tutori dell'ordine pubblico

Ieri domenica molti di quei messeri che sono per nascita ribelli ai tutori dell'ordine pubblico, sono stati accalappiati e tradotti nelle carceri di Regina Coeli, per imparare al fresco ed al silenzio, a frenare il loro carattere ed il loro spirito... indisciplinati.

Il Commissariato di P. S. di Ponte, ha infatti tratto in arresto certo Nello Tolomei di Antonio, nato a Roma nel 1903, abitante in via San Pancrazio, 1, perchè nel pomeriggio di ieri aveva oltraggiato e si era ribellato agli agenti del Commissariato.

Anche gli agenti del Commissariato di Prati hanno trovato un ribelle nella persona di Virgilio Bariani fu Annibale, nato a Roma nel 1902, abitante in via Candia, 6, e l'hanno dichiarato in arresto per oltraggio.

Il Commissariato di Monti, sempre per oltraggio e ribellione agli agenti della forza pubblica ha fatto tradurre alle carceri l'ammonito Pietro Giuliani fu Felice abitante in via San Martino ai Monti, 17, presso l'albergo Trento e Trieste.

Ed il Commissariato di San Lorenzo, ha trovato nella sua giurisdizione certo Gaetano Grisini, nato a Roma nel 1904, abitante al viale Manzoni, 91, che si ribellava violentemente agli agenti.

* * *

Un terzetto che dette sospetto agli agenti del Commissariato di S. Eustachio Carlo Corsetti, Salvatore Aballe, Alberto Rotalia, e Pietro Sanetti, di servizio di vigilanza nella propria giurisdizione, fu quello composto da tre giovani che si trovavano fermi in attitudine sospetta alle 23,30 di iersera in via dell'Arco della Ciambella.

Quando i suddetti agenti infatti fermati i tre giovani chiesero le generalità, uno di questi oltraggiò gli agenti e tentò di colpire con uno schiaffo il brigadiere Corsetti.

Dichiarato in arresto il messere che è certo Natale Agenzi di Carlo, nato a Roma nel 1898, abitante a Borgo Vittorio 91, oppose resistenza tirando pugni e calci agli agenti e producendo alla guardia Aballe contusione alla mano giudicate guaribili in quattro giorni all'Ospedale di S. Spirito.

E' superfluo dire che dal commissariato di S. Eustachio, anche l'Agenzi è stato inviato a Regina Coeli.

Ferita col rasoio dal marito

Nel pomeriggio di ieri verso le 18 è stata accompagnata al Policlinico la donna di casa Giuseppa Falconi di Michele di anni 29 abitante in via dei Sabelli 143.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita prodotta da arma da taglio al padiglione dell'orecchio sinistro per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni con sfregio permanente.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Falconi dichiarò che poco prima era stata ferita per motivi di gelosia con un rasoio dal marito Nunzio Buffoni di Antonio di Antonio di anni 37 pure da Roma abitante in via dei Volscii 34, il quale da qualche tempo vive separato da lei.

Il cav. Picarreta, Commissario di P. S. di S. Lorenzo, ha ordinato di rintracciare il feritore il quale subito dopo il fatto, si è dato alla latitanza.

Cade dal carro in moto

All'ospedale di S. Giovanni è stato accompagnato certo Colarossi Generoso di Marcello di 52 anni, romano, abitante in via della Maranella 37, carrettiere.

Il Colarossi alle 16 di ieri, in via Casilina, (Stazione Torre Nuova), mentre si trovava sopra un carretto trainato da un cavallo, per conto di Petrella, cadde al suolo producendosi contusioni al torace, alla spalla destra.

Il Circuito del Lario

Due "records,, crollati

LASNIGO, 25. — Il Circuito del Lario non ha smentita la propria tradizione. La folla schierata sui fianchi della vallata e addensata in modo particolare nelle tribune e nelle adiacenze del traguardo, era fantastica. Innumerevoli le personalità sportive che si trovavano in mezzo ad essa. Moltissime pure ed eleganti le signore.

Dal punto di vista tecnico si deve notare che soltanto la categoria 175 e quella delle 350 hanno realizzati progressi notevoli. In queste categorie tanto il record del giro che quello totale sul percorso sono crollati. La Guzzi ha dimostrato invece di non aver compiuto progressi notevoli dopo i mirabili risultati ottenuti lo scorso anno. La sconfitta odierna nella categoria delle 500 non è però imputabile a questo arresto di miglioramento; ma a una vera sfortuna perchè Varzi aveva saputo guadagnare sopra ad Arcangeli, quasi cinque minuti nei primi quattro giri e solo un deprecabile incidente, lo scoppio di una gomma, che procurava al corridore anche una caduta ed un'escoriazione al braccio destro, ha potuto ritardarne la marcia regolare e togliere alla Guzzi una vittoria che appariva sicura. Arcangeli è stato favorito dalla fortuna; ma l'emiliano dominatore incontrastato nel campionato italiano, è passato quest'anno di vittoria in vittoria e il nuovo successo non può essere attribuito unicamente alla virtù della sorte. Arcangeli è un corridore avveduto, audace quanto basta e che sa valutare le sue possibilità. Egli ha compiuto una gara di prudente attesa per lanciarsi all'ultimo giro quando la provata resistenza della sua macchina gli ha potuto consentire l'attacco definitivo.

Nelle 350 Nuvolari ha confermato il pronostico portando alla vittoria di categoria la Bianchi in modo superbo e sfiorando la vittoria assoluta da lui perduta dopo il ritiro di Varzi, per noie alla catena proprio negli ultimi chilometri.

La Bianchi ha conquistati i primi tre posti nella classifica di categoria registrando un successo che dimostra la serietà della preparazione e la bontà del materiale.

Nella 175 invece, l'unica Bianchi, guidata da N. Bianchi, dopo essersi dimostrata la più veloce, è stata costretta al ritiro per una «panne» alle gomme durante il terzo giro. Questa categoria veniva vinta dalle tre Benelli di Benelli, Pizzioli e Brusi che hanno compiuta una marcia regolarissima superando notevolmente la media segnata dall'Ancora di Manetti, vincitrice dell'anno scorso.

La Guzzi senza avversari nella 250 ha compiuto una gara senza impegnarsi soverchiamente e il vincitore Prini è rimasto assai lontano dai propri «records» di categoria dell'anno passato.

Lo svolgimento della gara

LASNIGO, 25. — Sulla strada che attraversa la Valassina e scende per la sponda sinistra del lago di Lecco, si è corso ieri il 7.o circuito motociclistico del Lario, massima prova dello sport motociclistico italiano. Alla gara hanno presenziato numerose autorità politiche e sportive venute da Milano, da Como e da Lecco.

Dinanzi alle tribune erette al traguardo si sono schierati i gagliardetti del «Moto Club d'Italia» che sono stati passati in rivista dal Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti il quale ha poi fatto l'appello secondo il rito fascista del cronometrista cav. Macoratti morto recentemente e del corridore Mariani deceduto due anni or sono su questo stesso circuito Lariano.

Si è quindi iniziata la gara, che si è svolta senza incidenti fra il più grande interessamento della folla numerosa che vi assisteva.

Ecco la classifica generale:

Categoria 250 cmc.: 1. Prini Ugo su (Guzzi) in 3,27'11"4/5, media oraria km. 63,416; 2. Geissler Orth su (Guzzi) in 3,53'53"3/5.

Categoria 350 cmc.: 1. Nuvolari Tazio, su (Bianchi) in 3,17'50" alla media oraria di km. 68,419; 2. Moretti Amilcare su (Bianchi) in 3,27'06"; 3. Marchi Emilio su (Bianchi) in 3,39'37"2/5; 4. Galli Annibale su (Frera) in 3,41'47".

Categoria 500 cmc.: 1. Arcangeli Luigi su (Sunbeam) in 3,17'18"2/5, alla media di km. 68,629; 2. Corti Guido su (Guzzi) in 3,17'31"3/5; 3. Gatti Valentino su (Guzzi) in 3,23'30"; 4. Ruggeri Amedeo su (Frera) in 3,27'53"2/5; 5. Zanchetta Gino su (B.S.A.) in 3,34'53"2/5; 6. Gilera Luigi su (Gilera) in 3,42'23"; 7. Grana Rosolino su (Gilera) in 3,44'41".

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli Tonino su (Benelli) in 3,03'46" alla media di km. 59,317; 2. Brusi Riccardo su (Benelli) in 3,03,66"3/5; Pizzioli Armando su (Benelli) in 3,06'06"2/5; 4. Alberti su (Ancora) in 3,08'26"; 5. Moroni Fausto su (Miller) in 3,32'24".

Due "record,, italiani battuti

nella riunione natatoria di Milano

MILANO, 24. — Nella piscina dei «Canottieri Milano» si sono oggi svolti i campionati regionali di nuoto.

Durante le gare si sono migliorati due «records» italiani: Massa della Società Ginnastica Comense ha battuto il record dei 200 metri a rana in 3'15"4/5 (record detenuto dal triestino Andreancic con 3.21 nella staffetta 200 per 4 la prima squadra canottieri di Milano ha battuto con 11'21" il record precedente detenuto dall'Unione Sportiva Triestina con 11'21".

Il Calendario delle gare di tiro a volo

patrocinate dalla "Fitav,,

La Federazione Italiana di Tiro a volo luglio 1927, L. 4000. piccione e piattello, comunica di avere accordato il patronato alle seguenti manifestazioni:

Roma (Soc. Tiro a volo «Tevere»), 31 luglio 1927, L. 11.000. II Campionato Italia centrale. Piccione e piattello.

Rappresentante ufficiale della FITAV: comand. march. Gennaro Pagano di Melito, del Direttorio.

Nera Montoro (Soc. Tiro a volo «Dopolavoro»), 7 agosto 1927, L. 8000. II Campionato Umbro. Piattello.

Rappresentante ufficiale della FITAV: ing. Turreno Gemma del Direttorio.

Soriano al Cimino (Società Cacciatori «Umberto I»), 21 agosto 1927.

Rappresentante ufficiale della FITAV: comm. Ettore Stacchini, presidente.

Bracciano (Sezione Sportiva Fascista), agosto, gare al piattello.

Ascoli Piceno (Società Cacciatori), agosto, grandi gare al piattello.

Prisciano (Terni) (Società Cacciatori), agosto, gare al piattello.

Roma (Società Tiro a volo «Tevere»), ottobre, III Campionato internazionale di Tiro al piattello, L. 60.000 di premi.

I brillanti risultati ottenuti

nella riunione atletica a Torino

TORINO, 24. — Quest'oggi allo Stadio militare, sotto gli auspici dell'Ente sportivo provinciale fascista, ha avuto luogo un'importante riunione nazionale di atletica leggera. Erano presenti le autorità fasciste fra le quali il segretario federale col. Di Robilant, varie personalità sportive ed un pubblico foltissimo.

Ecco il dettaglio delle singole prove:

Corsa piana metri 100: 1. Tonetti dello «S. C. Italia» di Milano in 11"; 2. Colombo; 3. De Ambrogio.

Corsa piana metri 400: 1. Faccelli del Gruppo sportivo O. M.» di Milano in 50" e 4/5; 2. Comi in 52" e 4/5; 3. Meissner ad una spalla.

Corsa piana m. 1.000, per avanguardisti: 1. De Aneglis Bruno del «C. S. Corridoni» in 3'11" e 2/5; 2. Testi; 3. Vi[illegible].

Salto in lungo: 1. Tommasi della «Società Sportiva Bentegodi» di Verona con metri 7,11; 2. Pighi metri 6,55; 3. Bratus metri 6,30 1/2.

Salto in alto: 1. Palmieri della «Virtus» di Bologna con metri 1,80; 2. Aspesi con metri 1,70; 3. e pari merito, Picco, Stucchi e Tommasi.

Lancio del disco: 1. Pighi della «Bentegodi» di Verona con metri 41,72,5; 2. Tommasi metri 33,87; 3. Dominutti metri 33,67.

Corsa a staffette metri 4 per cento: 1. «S. C. Italia» in 45" 2/5; 2. «Società Spes» in 46"; 3. Società Ginnastica in 46" 2/5.

Corsa piana m. 1000: 1. Faccelli in 3'42 secondi e 4/5; 2. Martino; 3. Loreto.

Il gen. Cavallero premia i vincitori

della "Coppa militare delle Alpi,,

Ieri mattina alla Caserma degli Automobilisti di Roma ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti alla Coppa Militare delle Alpi.

Erano presenti S. E. il gen. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra, Sua Eccellenza il gen. Vaccari comandante del Corpo d'armata, i generali Pizzari, in rappresentanza del Comandante della Divisione, Graziosi, Del Pozzo comandante dell'Artiglieria del Corpo d'armata e Cortese, il ten. col. Lusiana commissario della corsa ed una larga rappresentanza degli ufficiali del Presidio.

S. E. il gen. Cavallero ha consegnato i ricchi premi ai vincitori congratulandosi vivamente con tutti. Dopo la premiazione il comando dell'8. centro automobilistico ha offerto un rinfresco.

Oltre ai premi individuali sono stati assegnati i seguenti premi ai vari centri cui appartengono i vincitori.

Automobili: al 3. centro automobilistico la «Coppa Challenge» delle Alpi, dono del Ministero della Guerra e Targa delle vetture; al 9. centro automobilistico la Coppa Principe di Piemonte.

Autocarri: al 7. centro automobilistico Targa challenge del Ministero della guerra; Targa piccola e Trofeo di bronzo del Ministero della guerra.

Motocicli: al 10. centro Targa challenge e Targa piccola del Ministero della guerra; al 9. centro la Coppa Pirelli.

Ecco la classifica generale definitiva:

Motociclette: 1 cap. Loiacomo del 10. centro automobilistico; soldato Berutti del 9. centro; soldato Volpini del 6. centro, tutti classificati «ex aequo» perchè hanno compiuto l'intero percorso in ore 78,45'.

Automobili: 1. capitano Cornaggia del 3. centro automobilistico; ten. Volpe del 9. centro; ten. Vianini del 4 centro, tutti «ex aequo» avendo compiuto il percorso in ore 67,14'.

Autocarri: 1. soldato Grillo del 9. centro automobilistico; caporale Del Moro del 7. centro; soldato Riva del 4. centro, tutti «ex aequo» per aver compiuto il percorso in ore 84,40'.

Il Duce passa in rivista

i militi del "raid,, Voghera-Roma

La Prima Centuria ciclisti della X Legione «Montebello» e il manipolo motociclista «Centauri Neri» della stessa Legione hanno compiuto il «raid» Voghera-Roma giungendo nella capitale la mattina di sabato. I baldi militi che hanno marciato a tempo di «record», si sono recati subito all'Altare della Patria. Formati i fasci delle macchine, le Camicie Nere sono salite a deporre una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. La corona fu recata ai piedi dell'ara votiva da un giovane avanguardista e da un valoroso milite mutilato di una gamba, il quali, malgrado la giovanissima età l'uno e la grave mutilazione l'altro, hanno compiuto felicemente l'intero «raid». Ieri mattina — come mostra la fotografia che pubblichiamo — la Centuria e il manipolo sono stati passati in rivista, nel giardino di Palazzo Viminale, dal Capo del Governo, che era accompagnato dal generale Bazan. Il Duce si è congratulato con i comandanti per la bellissima marcia compiuta dai militi con un ordine ed una disciplina ammirevoli.

Il costruttore del "Santa Maria,,

festeggiato a Cori

CORI, 25. — Ieri tutta la popolazione di Cori si è stretta intorno al suo grande figlio ing. Alessandro Marchetti, ideatore del *Santa Maria*. La manifestazione ha avuto un carattere di assoluta commovente spontaneità. Tutte le case erano imbandierate e su tutte le mura vi erano scritte inneggianti al Duce, all'aviazione italiana, all'ing. Marchetti e al «signore delle distanze» De Pinedo.

Quando l'ing. Marchetti ha raggiunto la sede del Comune, una ovazione irrefrenabile delle autorità presenti lo ha accolto, ovazione che si è propagata alla folla che gremiva la sottostante piazza.

Si è proceduto, quindi alla cerimonia della consegna all'ing. Marchetti di una grande medaglia d'oro e dell'attestato di nomina a cittadino benemerito di Cori.

Il dott. Manari, presidente della locale Sezione combattenti, ha letto le adesioni numerosissime. Hanno fra gli altri aderito: S. E. Turati, il prefetto di Roma conte D'Ancora, E. S. Balbo, i generali Cavallero, Verduzio, Armani e Barco, Umberto Guglielmotti, Maurizio Rava, il sen. Pietro Baccelli e la medaglia d'oro Ulderico De Cesaris.

Il podestà e segretario del Fascio di Cori, cav. Ricci, ha pronunciato un forbito discorso che è stato vivamente applaudito.

Amilcare Preti, che rappresentava la Federazione dell'Urbe ha recato il vibrante saluto di questa e quello particolare di Umberto Guglielmotti. Il breve discorso di Amilcare Preti che è stato un'esaltazione della tecnica e dell'audacia dell'ala italiana precorritrice dei grandi voli, è stato vivamente acclamato.

L'ing. Marchetti ha quindi ringraziato i suoi concittadini per la spontaneità dell'affettuosa manifestazione ed ha affermato che trarrà dalla giornata di ieri lena ed incitamento per le sempre maggiori fortune dell'aviazione italiana.

E' seguito nelle sale del Comune un ricevimento. Gli onori di casa furono fatti con grande cortesia dallo stesso Podestà e dalla sua gentile signora.

Fra i presenti abbiamo notato: il gr. uff. Ceccarelli per la Provincia, il decoratissimo gen. Mammuccari podestà di Velletri, il gen. Marafini, il console Carosi, il padre dell'ing. Alessandro Marchetti, il capitano dei RR. CC. Lombardi, il senior Palliccia, i signori Ubaldo e Gregorio Palliccia, l'ing. Vicario, l'ing. Zai, i capitani Chiari e Stampiglia, il ten. Tommasi, l'avv. Coronati, il cav. uff. Bracone e un numeroso ed eletto stuolo di gentili signore.

Il Podestà ha inviato un telegramma di omaggio al Duce.

LE REGATE INTERNAZIONALI A VELA

Gli equipaggi italiani

BUDAPEST, 24.

Gli equipaggi italiani che parteciperanno alle regate a vela sul Lago Balaton sono giunti a Balaton Foldvar ove sono stati accolti festosamente dai rappresentanti dell'Yachting Club e dai componenti il comitato organizzatore.

Il milite Berlinghieri vittorioso

nella Milano-Rho e ritorno

MILANO, 24. — Una quarantina di marciatori hanno preso parte alla gara Milano-Rho e ritorno, (Km. 18).

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Berlinghieri della 3. Legione milizia ferroviaria di Genova in un'ora e 35'; 2. Biragnoli di Milano 1.36'; 3. Salvioni della «Comense» primo degli allievi in 1.37'20".

"Roma,, batte "Attila,, 1 a 0

La squadra ungherese rinforzata da quei due formidabili atleti che rispondono ai nomi di Powolny e Hajos dopo aver spadroneggiato sabato sera sulla formazione B del «Roma» con un travolgente sei a zero, ha conosciuto ieri, per merito della prima squadra dei giallo-rossi il sapore della sconfitta.

Dopo un inizio brillante del quintetto d'assalto ungherese durante il quale l'ex-cannoniere dell'«Internazionale» ha impressionato il pubblico (... ma non Rapetti!) con due o tre bolidi veramente paurosi i romani hanno preso il sopravvento e, pur non marcando una netta superiorità sui forti avversari hanno spesso stretto costoro in difesa battendoli finalmente al 32' per merito di Sbrana che ha deviato di testa in porta un magnifico passaggio alto di Ferraris.

Nella ripresa gli ospiti si sono lanciati decisamente alla conquista del pareggio intensificando le loro veloci incursioni in area romana e tempestando il bravo Rapetti. Ma l'audacia, il senso della posizione e l'ottima presa del portiere romano uniti alla spettacolosa giornata di Corbyons che non ha sbagliato un pallone, hanno reso vani i persistenti attacchi ungheresi.

La squadra dell'«Attila» a parte il valore eccezionale di Powolny, di Hajos e del terzino destro è sembrata complessivamente inferiore a quella dell'U.T.E.

Del «Roma» la difesa ottima malgrado qualche «incertezza» di Mattei, la mediana con Ferraris, Degni e Zamporlini buona, ma non certo all'altezza che potrà raggiungere in futuro, l'attacco discreto a destra ove il nuovo acquisto Padoan ha favorevolmente impressionato, insufficiente a sinistra per la svogliatezza e la lentezza di Chini.

Ed ora un modesto consiglio: i dirigenti del «Roma» farebbero a nostro avviso opera saggia a lasciare per un paio di mesi i giuocatori in riposo poichè tutti, più o meno danno indubbi segni di stanchezza e il prossimo campionato in qualunque divisione dovrà essere combattuto richiederà energie fresche ed atleti in perfette condizioni fisiche.

LA FINALE DELLA "COPPA C.O.N.I.,,

Alessandria batte Casale 2-1

ALESSANDRIA, 24. — Oggi si è svolta la partita finale di calcio per la Coppa del C. O. N. I. tra le squadre del «Casale» e dell'«Alessandria». Quest'ultima ha vinto la combattutissima partita con 2 goals a 1 aggiudicandosi la Coppa.

Campi alpini della "SUCAI,,

L'Istituzione Nazionale Alpina *Sucai*, chiamata da S. E. Turati a far parte dei Gruppi Universitari Fascisti, sta organizzando per il prossimo mese di agosto quattro Tendopoli, di cui la principale ai piedi dei ghiacciai del Monte Bianco, sopra Courmayeur, e le altre nel gruppo di Brenta, al Passo di Sella e al Monte Nevoso. S. E. Ciano ha concesso per i partecipanti e per i loro bagagli la riduzione ferroviaria del 70 %.

I partecipanti godranno inoltre di importanti facilitazioni in tutti Campi Alpini, che saranno quest'anno organizzati con inusitata larghezza di mezzi. Vi potranno intervenire tutti gli studenti italiani e stranieri, che saranno avviati ai Campi Alpini a cura dei Gruppi Universitari Fascisti, secondo precise disposizioni di S. E. Turati.

Alle Tendopoli potranno intervenire anche persone accompagnate dai soci della *Sucai* e dei gruppi Universitari Fascisti.

Il programma si può ricevere indirizzando cartolina con risposta alla Segreteria Generale della *Sucai*, Monza.

Le grandi prove automobilistiche

La IV "Coppa Acerbo,,

E' stato in questi giorni pubblicato l'elegante programma delle due importantissime gare automobilistiche che il Comitato costituito dagli «Automobil Club» di Abruzzo e di Pescara farà disputare fra pochi giorni sul classico circuito di Pescara ed alle quali i magnifici premi del Duce, dell'on. Turati, del Ministro dell'Economia Nazionale hanno conferito straordinaria importanza.

Dichiarata dal «R. Automobil Club d'Italia» manifestazione internazionale aperta, libera a tutti i concorrenti muniti di licenze internazionali, la «Coppa Acerbo» è quest'anno valida per il Campionato Italiano e vedrà perciò certamente il «leader» della classifica, Emilio Materassi difendere le sue «chances» di fronte all'irruente Brilli Peri, all'indiavolato Nuvolari, al tenace Bona al valente De Sterlich ed a tutta la falange dei giovani animosi «coming men» ripetendo le gesta memorabili di due anni or sono.

Su venti giri del circuito Pescara, Spoltore, Cappelle, Montesilvano, Pescara, pari a 500 chilometri circa, la rincorsa fantastica dei bolidi di acciaio avrà fasi altamente emozionanti e spettatori numerosissimi vi assisteranno convenendo da tutte le ridenti stazioni balneari dell'Adriatico.

Le macchine concorrenti saranno divise in tre classi: fino a 1100 cmc. fino a 1500 cmc. ed oltre 1500 cmc. di cilindrata. Per ciascuna classe i premi in danaro sono di lire 15.000; 8.000 e 3.000. Al primo assoluto spetterà la Coppa, dono dell'on. Barone Giacomo Acerbo, e lire 50.000, ed al secondo assoluto lire 20.000. Il totale dei premi in danaro supera le 125.000 lire.

Fra le iscrizioni figurano: la «Maserati» con De Sterlich, Tonini ed altri due non ancora qualificati; la «Diatto» con quattro corridori non ancora qualificati; la «Bugatti» con Maggi, Borzacchini ed altri; il conte Brilli Peri, Materassi, Presenti, Ferrari, ecc.

Si prevede che non meno di 35 corridori saranno allo «start» al via che sarà dato dal Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati. Ed ugualmente numerose ed imponenti sono le iscrizioni alla «Coppa Abruzzo» che si disputerà il giorno successivo, 7 agosto.

Come è noto è stato concesso il 50 per cento di ribasso sulle ferrovie, da tutte le stazioni del Regno.

Un corso di "volo a vela,,

per gli Avanguardisti

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

S. E. Balbo d'accordo con la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha aperto un concorso per un corso di volo a vela per Avanguardisti, il quale avrà la durata di 30 giorni e si svolgerà a Pavullo del Frignano (prov. di Modena). I partecipanti ad esso avranno trattamento militare e saranno comandati da ufficiali della M. V. S. N. designati dalla presidenza dell'O. N. B.

Per partecipare al corso gli Avanguardisti debbono ottenere l'autorizzazione paterna, avere compiuti i sedici anni, dimostrare sana e robusta costituzione fisica.

Il concentramento degli aspiranti al corso avverrà a Bologna il giorno 7 agosto ove nella mattinata, essi subiranno una visita medica presso il Comando di Zona Aerea Territoriale; il corso si inizierà quindi il 10 agosto e sarà diretto dal tenente Nannini Umberto del Ministero dell'Aeronautica.

La presidenza dell'Opera sulle designazioni fatte dai Comitati provinciali, sceglierà fra gli Avanguardisti più meritevoli per studio, condotta, intelligenza e attività svolta nell'Organizzazione quelli da proporre alla partecipazione del corso; alla fine del quale verrà rilasciato un brevetto agli allievi che dimostreranno di aver acquistato cognizioni perfette sulle specialità del volo a vela.

Gli apparecchi che serviranno alle istruzioni sono stati preparati dallo Stabilimento di costruzioni Aeronautiche di Roma.

La sorpresa di "Osanna,,

nel "Premio Palestrina,, a Villa Glori

Giornata di sorprese quella di ieri a Villa Glori. Fra tanto flagello, si è salvata solamente *Eureka Medium* nel Premio Poggio Mirteto nel quale *Odolino* riusciva ad occupare il secondo posto e *Pitykè* nel Premio Palombara. *Paradiso* non era capace di poter rendere 20 metri ad *Amor che torna* nel Premio Poli, mentre *Lucullus* e *Bessie Brend* erano regolati da *Anita* che ha così confermato l'ottima forma attuale. Le due divisioni del «Premio Palombara» erano vinte da *Pitykè* e da *Cornetta*, queste ultime dinanzi a *Macrone* ed al favorito *Sly*. *Guy Garner*, *Alsazia* e *Anglais*, trovavano il modo da farsi battere da *Osanna* nel «Palestrina» mentre *Doctor White* causava l'ennesima delusione lasciandosi battere da *Urenkel* e *Conte Ugolino* nel Premio Paliano vinto da quest'ultimo.

Ecco il dettaglio:

PREMIO PALOMBARA (2a divisione) (L. 5000, m. 2000): 1. *Cornetta* (2000) di Ciccognani guidata da Pieropan; 2. *Macrone* (2000); 3. *Sly* (2000). — N. P. *Mammola*, *Uragano*, *Flagello*, *Biancospino* e *Vitellio*.

Tempi: 3'; 3'0" 3/5; 3'1" 3/5.

Totalizzatore. L. 51.50; 11; 8.50; 6.50.

PREMIO POGGIO MIRTETO: L. 4000 m. 2000): 1. *Eureka Medium* (2000) del cav. F. Virigilio guidata da Ossani; 2. *Odolino*; 3. *Linda Jockey* (2000). — N. P.: *Petrolini*, *Elena Jockey*, *Giambologna*, *Maggio*, *Pia Biniaud*, *Fata Tobruck*, *Doroty Axworty*.

Tempi: 3'4"; 3'5" 3/5; 3'6" 3/5.

Totalizzatore: L. 10.50; 6.50; 6.50; 7.

PREMIO POLI (L. 4000, m. 1700): 1. *Amor che torna* (1700) del cav. F. Virgili guidato da Ossani; 2. *Paradiso* (1720); 3. *Pisanella* (1700). — N. P.: *Aiola*, *Conte Ugolino*, *Jole Albingen*.

Tempi: 2'27" 4/5; 2'28"; 2'29 1/5.

Totalizzatore: L. 37.80; 13.50; 6.50.

PREMIO PIGLIO (L. 4000, m. 2100): 1. *Anita* (2100) di A. Pieropan guidata dal proprietario; 2. *Lucullus*; 3. *Bessie Boud* (2100). — N. P.: *Eduard* e *Venus*.

Tempi: 3'4"; 3'4" 2/5; 3'4" 3/5.

Totalizzatore L. 13; 8; 8.

PREMIO PALOMBARA, 1.a divisione (L. 5000, m. 2000): 1. *Pitykè* (2000); 2. *Astro II* (2000); 3. *Nircana* (2000). — N. P.: *Valentino*, *Inverno*, *Giunto*, *Romen*, *Glauco*, *Glukastern*.

Tempi: 3' 2/5; 3' 3/5; 3'1" 3/5.

Totalizzatore: L. 11.60; 5.30; 8; 7.

PREMIO PALESTRINA (L. 10.000, m. 1700): 1. *Osanna* (1720) di Barsotti, guidata dal proprietario; 2. *Guy Garner* (1720); 3. *Alsazia* (1740). — N. P.: *Aglaia*, *Heros Binlou*, *Alteo*, *Paola*, *Jole Albingen*.

Tempi: 2'33"; 2'33" 3/5; 2'35".

Totalizzatore: L. 102; 17.50; 10.50; 10.50.

PREMIO PIPERNO (L. 5000, m. 2000): 1. *Petit Garrick* (2000) di Del Lungo, guidato da Nencioni; 2. *Emma Jockey* (2040); 3. *Olmo* (2000). — N. P.: *Garride*, *Doroty Axworty*, *Dario T.*, *Fior d'Amaranto*, *Prince Ward*, *Nume*, *Fata Tobruck*, *Baidera*, *Ingomar*.

Tempi: 3'6" 1/5; 3'7"; 3'8".

Totalizzatore: L. 38; 13; 14.50; 7.

PREMIO PALIANO (L. 4000. m. 2500): 1. *Conte Ugolino* (2500) della scuderia Milano, guidato da Brunati; 2. *Urenkel*; 3. *Doctor White* (2500). — N. P.: *Promisa*, *Reaper J.*, *Lord Ellerslie*, *Manna Losi*, *Sardobert*.

Tempi: 3'42" 4/5; 3'43" 4/5; 3'44" 2/5.

Totalizzatore: L. 30.50; 8.50; 7.50.

Un deplorevole disgustoso incidente

Durante lo svolgimento della corsa «Handicap Premio Piperno», è avvenuto a Villa Glori un incidente — come purtroppo ne accadono spesso — che avuto il suo epilogo, disgustosissimo e deplorevole, al termine della prova, dinanzi alle cuderie. Sembra, ma non è accertato, che in una curva *Ingomar*, guidato dal suo proprietario signor Adolfo Matteucci, disturbasse *Amor che torna*, che lo seguiva da vicino, sul «sulky», dal quale era il sig. Pongiluppi. La cosa sembrò in un primo momento, che passasse liscia come quasi sempre accade in simili casi, ma terminata la prova invece il Pongiluppi inveì contro Matteucci, colpendolo anche con la frusta sulla faccia. Da qui il risentimento del «gentleman» colpito che rispose adoperando i medesimi mezzi... persuasivi. Ne nacque una colluttazione violenta, che non pose termine fino a quando non intervenne la forza pubblica. Sembra anche — ma ciò non fu possibile controllarlo poichè alla stampa è vietato mettere piede nelle scuderie — che nella colluttazione intervennero anche i guidatori e Giulio Fabbrizzi.

L'epilogo si è avuto all'Ospedale di San Giacomo dove i due protagonisti della disgustosa scenata furono trasportati. Mentre il Pongiluppo non ha riportato che delle lievi escoriazioni, per il Matteucci è stato dichiarato il seguente referto medico: «ferita contusa guancia destra, escoriazioni al cuoio capelluto, ferita contusa dorso nasale, escoriazioni palpebrale sinistra, ulcera carnale, versamento corneale occhio sinistro, in conseguenza del quale è stato trattenuto in osservazione.

La Società Villa Glori, anzichè dare una esauriente spiegazione su quanto è accaduto, si è limitata a diramare il seguente comunicato:

«Per misura disciplinare i Commissari hanno appiedato fino a nuovo ordine i guidatori Matteucci Adolfo, Mignani Elio, Pongiluppi Bruno e Fabbrucci Giulio, deferendoli al Consiglio Direttivo della Unione Ippica Italiana».

Le corse al galoppo a Fregene

I risultati della quarta giornata

Un pubblico ancora più numeroso delle giornate precedenti è accorso ieri a Fregene, nell'incantevole ippodromo in riva al mare, che va sempre più completandosi ed abbellendosi. Decisamente questa indovinata stagione estiva è entratanel favori del pubblico, che al diletto delle corse unisce quello di una giornata deliziosa trascorsa al mare.

Ecco il dettaglio:

PREMIO PINCIO (L. 5500, m. 4500): 1. *Greco* (kg. 70), di c.te Di Frasso, montato dal magg. Capasso; 2. *Bowchaton*; 3. *Olimpia Park*. — N. P. *Erices*, *Orie*, *Sigaretta*.

Distanze: mezza testa; 4 l.

Totalizzatore: L. 29; 10; 10.

PREMIO CAMPIDOGLIO (L. 10.000, m. 1000): 1. *Palatino* (kg. 58) del comm. Massicci, montato da Watkins; 2. *Agordo*; 3. *Mandragola*. — N. P.: *Santa Palombe*, *Ridicola*, *Marco Simone*, *Pisanello*.

Distanze: testa; mezza l.

Totalizzatore: L. 28; 11; 7; 19.

PREMIO MONTEBELLO (L. 7500, m. 3000): 1. *Mario* (kg. 71) del magg. Cudorna, montato dal magg. Capasso; 2. *White Prince*; 3. *Lohitsun*.

Distanze: 6 l.; 8 l.

Totalizzatore: L. 11.

Mario comprato dal comm. Massicci per lire 26.000.

PREMIO FLECHOIS (L. 10.000, metri 2300): 1. *Signorotto* (kg. 55) di T. C. Loccatelli, montato da U. Pandolfi; 2. *Gemma*; 3. *Canta Sirena*. — N. P.: *Vermut*, *Cicisbeo*.

Distanze: 3 l.; 4 l.

Totalizzatore: L. 24; 10; 9.

PREMIO GALLERIA COLONNA (Lire 4500; m. 1800): 1. *Hachura* (kg. 57) del conte Bianco, montato dal maggiore Capasso; 2. *Ennel Bay*; 3. *Cigno*. — N. P.: *Catauba*.

Distanze: inc.; 1 l.

Totalizzatore: L. 20; 7; 6.

PREMIO PONTE FABRICIO (L. 7500, m. 1800): 1. *Farnesina* (kg. 51) del cav. Bieschi, montata da Fattinanzi; 2. *Miss*; 3. *Gollicus*. — N. P.: *Sherdaina*, *Babymina*, *A. Souhait*, *Sigdor*, *Imperia*, *Spartivento*.

Distanze: mezza l.; 1 l.; mezza l.

Totalizzatore: 80; 25; 9; 7.

AL TRIBUNALE SPECIALE

La sentenza nel processo dei comunisti

Tribunale Speciale per la difesa dello Stato — Processo contro i comunisti di Imola — Nell'udienza pomeridiana sono continuate le arringhe difensionali dell'avv. Ferrara per gli imputati Casadio, Mazzini e Siboni, dell'avv. Angelucci per gli imputati Vespignani, Soldati, Panari, Bellosi, Bucenti e Gherardi e dell'avv. Gottardi del Foro bolognese per gli imputati Tabanelli, Ronchi, Morara e Gaddoni.

Alle 19, il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento e il Tribunale si è ritirato nella sala delle deliberazioni.

Alle 21, il Tribunale è rientrato nell'aula del dibattimento e il Presidente ha dato lettura della sentenza che condanna Pezzaglia ad anni 12, mesi 9 e lire 3000 di multa; Casadio ad anno 12, mesi 9 e lire 3000 di multa; Siboni ad anni 10, mesi 9 e lire 3000 di multa; Costa ad anni 10, 9 mesi e lire 3000 di multa; Mazzini ad anni 9, mesi 9 e lire 3000 di multa; Lanzoni ad anni 8, mesi 9 e lire 3000 di multa; Tabanelli ad anni 6, mesi 9 e lire 3000 di multa; Villa ad anni 5, mesi 9 e lire 3000 di multa; Martelli ad anni 5, mesi 9 e lire 3000 di multa; Gaddoni ad anni 5, mesi 3 e lire 3000 di multa; Soldati ad anni 5, mesi 3 e lire 3000 di multa; Morara ad anni 5, mesi 3 e lire 3000 di multa; Vespignani ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Panari ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Bellosi ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Bucenti ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Gherardi ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Ronchi ad anni 4, mesi 9 e lire 3000 di multa; Zanelli (latitante) ad anni 10, mesi 7, giorni 15 e lire 2500 di multa.

Il Tribunale ha inoltre condannato gli imputati Zanelli, Pezzaglia, Casadio, Siboni, Costa, Mazzini, Lanzoni, Tabanelli, Villa, Martelli, Gaddoni Soldati e Morara ad anni 3 di vigilanza speciale.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Stasera la compagnia di Uberto Palmarini riprenderà *La dame de chambre*. E domani si rappresenterà un'altra novità: *Il conte di Cagliostro* di E. Nulli.

ALL'ADRIANO — L'applaudita compagnia operettistica Angelini rappresenterà stasera *Il paese dei campanelli*.

ALL'ELISEO — Anche stasera la compagnia di Guido Riccioli eseguirà una delle migliori operette del M. Pietri: *Acqua cheta*. E' imminente l'andata in scena della nuovissima operetta del m. Cuccinà, su libretto di Paolieri e Bonelli: *Stenterello*.

ALLA PARIOLA — Continuano le repliche della sfarzosa rivista *C'est chic* eseguita dalla compagnia del Ba-ta-clan.

Spettacoli del 25 Luglio

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

LUNEDI' 25 — Ore 21.15 La brillante commedia di F. Gandera:

Dame de chambre

MARTEDI 26 — Ore 21.15 La nuovissima commedia storica di C. Nullo: IL CONTE DI CAGLIOSTRO.

ADRIANO — Comp operette Angelini — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Acqua cheta*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 21: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA

(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. [illegible]

"C'est chic,,

Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

PEPPINO VILLANI

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Una misteriosa avventura*.

COLA DI RIENZO — *Ultima volontà*.

CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.

IMPERIALE — *La piovra verde*.

MODERNISSIMO — *Wolf l'invincibile*

QUATTRO FONTANE — *Scaramouche*.

SUPERCINEMA — *Ci penso io*.

VOLTURNO — *Il treno di piacere*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La soddisfazione degli agricoltori fascisti per l'accordo sui fertilizzanti

Il comm. Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

«Eccellenza, Certo come non mai di interpretare il sentimento sincero e profondo degli agricoltori tutti d'Italia, compio il dovere di manifestare a V. E. la più viva gratitudine per l'opera svolta dal Governo Fascista a favore degli interessi agricoli e conclusasi in questi giorni con l'avvenuta diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti.

Gli agricoltori d'Italia e questa Confederazione intendono tradurre in fatti concreti questa loro gratitudine verso l'E. V. raddoppiando di attività e di fervore nel condurre verso la vittoria la Battaglia del Grano e dell'agricoltura tutta e stringendosi sempre attorno a V. E. per essere in ogni momento e in ogni occasione a completa disposizione del Regime.

Aggiungo l'espressione della mia completa devozione».

Inoltre il comm. Cacciari ha indirizzato al Ministro della Economia Nazionale la seguente lettera:

«Questa Confederazione degli agricoltori insieme alla Federazione Consorzi Agrari a mio mezzo desidera esternare a V. E. i sensi di viva riconoscenza per l'opera sapiente ed energica con la quale V. E. ha diretto e concluso le trattative per la importantissima questione dei fertilizzanti.

Sono convinto che la collaborazione cordiale fra industria e agricoltura che auspichiamo, riuscirà di grande tranquillità alle categorie agricole e di grande profitto alla produzione nazionale.

Ci sentiremo onorati se V. E. vorrà esternare tali nostri sentimenti e ringraziamenti anche a S. E. il Capo del Governo».

Al Capo del Governo è anche giunto il seguente telegramma:

«Agricoltori bolognesi soddisfatti pienamente magnifica azione Governo Fascista per riduzione prezzi fertilizzanti inviano ringraziamento e rinnovato devozione e disciplina al loro magnifico Duce. Federazione Agricoltori Bologna, Fornaciari».

L'inquadramento degli agricoltori siciliani

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

La Commissione Ministeriale costituita dall'Ispettore Aloj del Ministero delle Corporazioni, Presidente, dall'on. Razza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e dal Conte dott. Zappi della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori ha ultimato i suoi lavori per l'inquadramento sindacale dei piccoli proprietari e piccoli affittuali coltivatori diretti della Sicilia ed ha presentato al Ministero le sue proposte.

Tali proposte che si concretano nella formulazione dei criteri discriminanti da seguire per l'inquadramento a sensi di legge degli agricoltori coltivatori diretti, sono il frutto di un accurato studio compiuto dalla Commissione in loco, esaminando da vicino le particolari situazioni del lavoro agricolo delle provincie siciliane e sentendo direttamente le rapresentanze delle locali organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei coltivatori agricoli, nonchè i rispettivi tecnici ed i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Ministero delle Corporazioni, in conformità alle propste della Commissione, ha adottato per l'anzidetto inquadramento sindacale le conseguenti determinazioni.

I contributi sindacali integrativi
a carico dei datori di lavoro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 19 luglio 1927 concernente i contributi integrativi a carico dei datori di lavoro, rappresentati dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana. L'articolo primo stabilisce la misura dei vari contributi integrativi per ciascun dipendente a carico dei datori di lavoro di tutti gli esercenti le industrie seguenti:

Industrie agricole e alimentari (preparati alimentari e conserve, dolci, risarie, pesca); industrie dei materiali da costruzione, ceramiche e vetri; industrie tessili dell'abbigliamento; industrie varie; (bottonieri gomma, conduttori elettrici, lampade elettriche, orafi), per cui il contributo è di L. 15

Industrie alimentari (mugnai e zuccheri); industrie chimiche e affini; industrie cartacee e poligrafiche (eccetto le tipografie); industrie varie, radiofoniche e applicazioni musicali; industrie affini, teatri e cinematografi, per cui il contributo è di lire 30.

Industrie di vini e liquori, concessioni telefoniche, istituti privati di cura, stabilimenti termali, gas, acquedotti, assicuratrici. industrie idroelettriche, per cui il contributo è di lire 45.

Industrie elettriche e cavalli da corsa, per cui il contributo è di lire 60.

Per tutte le altre categorie il contributo annuo per persona dipendente è fissato in lire 5.

L'articolo secondo stabilisce le quote ulteriori che vengono applicate a carico delle varie industrie alimentari; e precisamente per le industrie della birra, della produzione del freddo, per le latterie per i burrifici, per i salatori e stagionatori, per l'industria della pesca, per le industrie cartiere e poligrafiche, i contributi ulteriori fissati sono tutti in misura proporzionale alla produzione. Per i produttori di cinematografie il contributo si basa sul capitale impiegato, per i teatri sono state stabilite tre categorie che pagano rispettivamente, per dipendente, quote fisse di lire 75, 150 e 350; per gli esercenti cinematografi, pure tre categorie che pagano lire 25, 75 e 150, rispettivamente; per gli spettacoli lirici la quota fissa dovuta è di lire 1000; per le operette di lire 500; e per gli spettacoli di prosa di lire 200. Quote speciali sono poi fissate per industrie varie, quali i motori agricoli, i frantoi, le trebbiatrici, gli sgranatoi, ecc., sempre in misura della produzione.

L'articolo terzo contiene le norme per le riscossioni dei contributi di cui agli articoli 1 e 2.

La riduzione dell'indennità caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà prossimamente il R. decreto legge 23 giugno 1927, che di seguito riportiamo, col quale vengono estese al personale delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza e degli enti ed istituzioni dei primi amministrati o mantenuti col loro concorso, le norme per la riduzione delle indennità di caro-viveri stabilite per il personale dello Stato col R. decreto-legge 7 maggio 1927, n. 964 («Gazzetta Ufficiale» n. 113 del 16 detto).

Le disposizioni del decreto in parola valgono per il personale di qualsiasi categoria, di ruolo, straordinario od avventizio, eccettuato soltanto quello delle aziende di trasporti dei Comuni e delle Provincie, pel quale si provvede con altro decreto in corso, e riguardano tutte le indennità temporanee, i soprassoldi e gli altri assegni di caro-viveri, corrisposti in misura fissa o variabile, a seconda dei numeri indici del costo della vita, nonchè le somme sotto qualsiasi forma o titolo concesse, anche come indennità o supplementi di servizio attivo che si risolvono sostanzialmente in soprassoldi di caro-viveri od in integrazione di essi, ed abbiano, come questi, durata temporanea.

Una circolare dell'on. Suardo

Il «Corriere dei Comuni» riferisce al riguardo il testo di una circolare ai Prefetti a firma dell'onorevole Suardo, dalla quale si apprende che il provvedimento, la cui decorrenza è fissata col 1 corrente, è informato agli stessi principi sui quali si basa quello adottato nei riguardi degli impiegati governativi, e, salvo le inevitabili differenze dovute alla diversità del trattamento giuridico ed economico delle due categorie di funzionari, si propone anzi di parificare, per quanto è possibile, la situazione dell'una e dell'altra categoria, in modo che le riduzioni le colpiscano egualmente.

Il giornale informa che il 1 comma dell'art. 1 del Decreto contiene l'importo dell'indennità temporanea dei soprassoldi e degli altri assegni, da sopprimersi o da assoggettarsi a riduzione, nei limiti di quelli percepiti dal personale dipendente dallo Stato, mentre, ed in correlazione, il penultimo comma limita, egualmente, all'importo di quelli percepiti dal personale governativo, le indennità i soprassoldi e gli altri assegni predetti, da detrarsi dal complessivo trattamento economico al fine della determinazione del corrispondente grado dell'ordinamento gerarchico dello Stato.

Il quarto comma dello stesso articolo contempla il caso, non infrequente presso gli enti locali, di indennità, soprassoldi, ecc., concessi nella stessa somma, indipendentemente dalle situazioni di famiglia e si propone di evitare che gli impiegati aventi persone a carico o maggiore numero di persone a carico, che fruiscano di un trattamento di caro-viveri eguale a quello goduto dagli impiegati che non ne hanno, o che ne hanno una soltanto, vengano, per effetto delle disposizioni del comma precedente, assoggettati a riduzioni maggiori di quelle operate nei riguardi di questi ultimi.

L'art. 2 contempla, invece, l'ipotesi di indennità od in altri assegni di caro-viveri conglobati in tutto od in parte negli stipendi e nei salari. Anche tali norme, da applicarsi in correlazione a quelle dell'articolo 1, tendono a parificare, agli effetti della riduzione del caro-viveri, il trattamento del personale degli enti locali, a quello degli impiegati governativi.

Turati e gli insegnanti

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del partito ha ricevuto il prof. Acuzio Sacconi Segretario generale dell'Associazione Nazionale insegnanti fascisti, intrattenendolo su varie questioni riguardanti la scuola e l'organizzazione degli Insegnanti.

Le promozioni nella Magistratura

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 23 giugno 1927, concernente le norme per l'attuazione dell'altro decreto 30 dicembre 1296 sulle promozioni della magistratura.

Il decreto, che entra in vigore da oggi consta di 20 articoli e di tre parti delle quali la prima si riferisce all'esame di concorso per le promozioni in appello, la seconda agli scrutinii e la terza al concorso per la promozione in cassazione.

Esecuzione di atti internazionali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in Supplemento, la legge 14 aprile 1927 riguardante l'esecuzione dei seguenti atti internazionali stipulati a Berna fra l'Italia ed altri Stati il 23 ottobre 1924 convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia; Convenzione internazionale per il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia; processi verbali annessi alle predette convenzioni.

Tragico volo d'un ufficiale straniero
a Portorose

L'«Agenzia Stefani» comunica che sabato scorso il sottotenente equatoriano Gonzalo Salzar, mentre eseguiva un volo di allenamento con un idrovolante della scuola dipilotaggio di Portorose cadeva nelle acque della baia.

Malgrado le attive ricerche il corpo non veniva ritrovato.

Il Ministero dell'Aeronautica ha ordinato un'inchiesta tecnica per accertare le cause del doloroso incidente.

I pediatri italiani a congresso

Prossimamente avrà luogo in Napoli il XII Congresso della Società Italiana di pediatria.

I temi delle relazioni sono :1. Le nefropatie relatori prof. Maggiore e prof. Canelli — 2. Importanza sociale dell'eredolue (relatore prof. Mansi).

Le iscrizioni devono pervenire al Comitato ordinatore non oltre il 15 agosto p. v.

Gli armatori fascisti
commemorano Oscar Cosulich

Domani, 26, ricorre il primo anniversario della morte del commendator Oscar Cosulich, principale esponente dell'Armamento e della Industria giuliana, grande animatore di ogni opera che fosse rivolta alla restaurazione economica della sua regione in armonia perfetta con gli interessi della nuova Italia.

Fu una morte che non può esser dimenticata: anche perchè Oscar Cosulich la trovò sul mare — il «suo» mare — nel compiere un gesto sublime di amor paterno.

Fu a Portorose. Egli vi trascorreva un brevissimo periodo di riposo insieme ai suoi cari. Nel pomeriggio del 26, insieme al suo piccolo bimbo adorato, Callisto, e ad una governante, Oscar Cosulich bordeggiava col «cutter» «Argo». Ad un tratto il bimbo, forse colpito dalla scotta, cadde in mare. Oscar Cosulich si gettò in acqua vestito per trarlo in salvo: e riuscì, mentre la barca senza governo si allontanava, a raggiungere il punto in cui era caduto il piccino, ad immergersi, a ritrovare la sua creatura e a portarla alla superficie stringendola a sè in uno spasimo di tenerezza che gli spezzò il cuore.

E il bimbo fu salvo. Ma il pescatore accorso con la sua barca a soccorrere i naufraghi dovette penare a lungo per recuperare il salvatore che aveva già esalato l'ultimo respiro.

Per onorare la memoria di Oscar Cosulich, grande armatore, patriota fervido e padre eroico la Federazione fascista degli Armatori dell'Adriatico orientale ha pubblicato un fascicolo nel quale sono raccolti i segni più significanti del plebiscito di ammirazione e di affetto che la tragica morte sollevò intorno allo scomparso.

Nella stessa occasione la Camera di commercio di Trieste ha promosso un pellegrinaggio che recherà fiori alla tomba dell'estinto, in memoria del quale sarà scoperto un busto di marmo a Portorose e saranno distribuiti ai poveri lasciti dalle varie fondazioni di beneficenza intitolate al suo nome.

I VOLI TRANSATLANTICI
Le rotte del "raid,, New York-Roma

PARIGI, 25.

(Scardaoni) — *Mandano da New York i seguenti particolari sui preparativi del raid New York-Roma:*

Il signor Lloyd Bertaud, il pilota Hill ed il comandante italiano Salvietto hanno stabilito ieri le tre differenti rotte da prendere per recarsi in aeroplano da New York a Roma. Saranno le circostanze atmosferiche che permetteranno di scegliere fra le seguenti rotte: la prima attraverso le isole Azzorre e la Spagna; la seconda attraverso il sud della Francia da Bordaux a Nizza; la terza attraverso la Francia Chebourg e Nizza.

Gli aviatori resteranno in aria due notti ed un giorno. La partenza avverrà non appena le ultime prove saranno state fatte.

Coste non ha l'approvazione del Ministero dell'Aeronautica

PARIGI, 25.

E' noto che l'aviatore francese Coste procedeva da una diecina di giorni a prove del famoso apparecchio *Breguet*, col quale egli compì il *raid* Parigi-Jask di 5396 chilometri, *perfomance* che costituì allora il *record* del mondo di distanza senza scalo.

Tali prove avevano lo scopo di accertare se l'apparecchio, al quale erano state apportate alcune modificazioni, poteva raggiungere un'efficacia tale da permettere la trasvolata dell'Atlantico. Si sapeva poi che queste prove avevano dato risultati soddisfacenti e che in base alla formula di consumo economico che permette una carburazione speciale, il raggio d'azione dell'apparecchio poteva raggiungere i 7150 chilometri.

Sabato mattina Coste faceva le pratiche necessarie per ottenere l'autorizzazione speciale per effettuare la trasvolata dell'Atlantico ed era ricevuto a mezzogiorno dal direttore generale dell'Aeronautica al quale comunicava i risultati soddisfacenti delle prove tecniche. Alle 6 Coste era poi ricevuto dal Ministro del commercio e dei trasporti, Bokanowski, dal quale l'aviatore francese sperava ottenere l'approvazione definitiva del suo progetto di traversata. Ma non ostante le esaurienti spiegazioni tecniche fornite dal Coste circa l'esito favorevole delle prove da lui compiute, i servizi dell'Aeronautica hanno mantenuto il loro punto di vista nel senso che gli apparecchi terrestri devono essere esclusivamente riservati ai *raids* al disopra dei continenti.

E' pertanto più che probabile che Coste sarà costretto ad abbandonare il progetto del *raid* transoceanico.

I preparativi di Drouhin

PARIGI, 25.

L'aviatore francese Drohuin, che con Levine tenterà il *raid* Parigi-New York, sta lavorando intorno al *Bellanca*.

L'ingegnere italo-americano Carisi ha sorvegliato i lavori di revisione dell'apparecchio, lavori già ultimati. E' da ritenersi che fra una settimana il *Columbia* sarà pronto per il volo.

Un tentativo di durata che non riesce

LIPSIA, 25.

Un aeroplano Junkers, alzatosi ieri mattina in volo per tentare di battere il record mondiale di 51 ore di volo ininterrotto, detenuto dall'America, ha dovuto atterrare nelle vicinanze dell'aeroporto di Lipsia dopo diciannove ore. I piloti sono rimasti incolumi mentre l'aeroplano ha riportato lievi danni.

I giornali dicono che l'interruzione del volo è dovuta a cattivo funzionamento del motore. Al momento dell'atterraggio forzato erano ancora a bordo 3000 chilogrammi tra benzina e olio.

Il tentativo sarà ripetuto nella settimana.

Severissimi richiami del Duce
alla disciplina della circolazione stradale

In seguito agli ultimi, criminosi e luttuosi investimenti automobilistici accaduti sulle vie urbane di Roma, Nervi, Napoli, il Capo del Governo ha diramato severe istruzioni telegrafiche a tutti i Prefetti del Regno, perchè siano messi in perfetta efficienza i servizi di polizia stradale e siano rigorosamente applicati i regolamenti sulla circolazione.

Il ritorno del Ministro Volpi
e l'insediamento dell'on. Boncompagni-Ludovisi

Il Ministro delle Finanze, Conte Volpi, farà ritorno a Roma da Chianciano questa sera, alle ore 23.

L'insediamento al Ministero delle Fninanze del nuovo Sottosegretario di Stato on. principe Francesco Boncompagni-Ludovisi — insediamento che si riteneva dovesse avvenire oggi — avrà luogo invece domani mattina.

Il controllo sulla esportazione dei capitali
in Francia

PARIGI, 25.

Il Ministro delle Finanze ha inviato ai direttori degli istituti di credito una circolare relativa alle nuove disposizioni concernenti il controllo della esportazione di capitali. In virtù di tale circolare nessun prestito con o senza garanzia potrà essere consentito alle persone residenti all'estero fatta eccezione per le operazioni aventi per scopo di regolare le richieste di merci. Le banche saranno autorizzate a effettuare per conto dei loro clienti abituali trasferimenti di fondi all'estero sotto forma di «cheques», lettere di credito, o girate nei limiti seguenti: 1) se si tratti di spese di viaggio o soggiorno di persone, che lasciano momentaneamente la Francia, 10 mila franchi per persona per viaggi in Europa, e 30 mila franchi fuori Europa contro presentazione del passaporto o di documenti che lo equivalgano; 2) se si tratti di bisogni alimentari di persone che risiedono all'estero 50 mila franchi in totale per un anno.

La quarta testa alla statua
dell'ex imperatrice Elisabetta a Merano

BOLZANO, 25. — Una statua che ha una strana e... movimentata istoria è quella della ex-imperatrice Elisabetta, a Merano. Come i lettori ricorderanno, per ben tre volte, degli sconosciuti, di nottetempo, frantumarono una volta la testa, un'altra volta il naso, una terza volta ancora il capo alla povera statua, che in questi giorni ha ricevuto la sua quarta, e si spera definitiva testa. I vandali questa volta sono stati identificati, e languono nelle carceri di Bolzano, in attesa della comparsa dei testimoni, per la cui irreperibilità si dovette rimandare il processo. Chi è più impensierito di tutti è il Podestà di Merano, comm. Markart, il quale, se simili attentati si ripeteranno, si vedrà ridotto nella triste necessità di stanziare un apposito articolo nel bilancio comunale, per le... operazioni chirurgiche alla statua dell'imperatrice.

PERCHÈ I FRANCESI NON DIMENTICHINO
Il discorso domenicale di Poincaré

PARIGI, 25.

Il Presidente del Consiglio Poincaré, presenziando la cerimonia organizzata per celebrare la ricostruzione della città di Orchies, nel dipartimento del Nord, distrutta dai tedeschi il 25 settembre del 1914, ha pronunziato un discorso nel quale dopo aver ricordato la distruzione e l'incendio della città che i tedeschi giustificarono con la leggenda dei franchi tiratori ha affermato: Quando rileviamo false affermazioni di questo genere per opporvi fatti reali, la stampa nazionalista di oltre Reno si indigna per la nostra audacia e ci accusa di voler turbare la pace. Ora, per quanto abbominevole sia stata la condotta degli incendiarii, nessuno di noi pensa di farne ricadere la colpa su tutto un popolo e nessuno di noi ha il desiderio insensato di mantenere l'odio fra razze vicine il cui accordo è indispensabile per la pace dell'umanità. Chiediamo soltanto che non si compongano, per ingannare le generazioni future, racconti favolosi alteranti la vera immagine della Francia. La Francia — ha concluso Poincaré — non ha cessato di dar prova del suo spirito di conciliazione.

Gli esperti franco-belgi
constatano la distruzione delle fortificazioni tedesche

PARIGI, 25.

L'«Agenzia Havas» pubblica che gli esperti francesi e belgi incaricati di procedere alla verifica della distruzione delle fortificazioni alla frontiera orientale tedesca hanno inviato alla Conferenza degli Ambasciatori un rapporto che conclude affermando di aver constatato la distruzione integrale delle opere fortificate che dovevano essere distrutte.

Attentati dinamitardi
a Buenos Aires

LONDRA, 25.

L'«Agenzia Reuter» ha da Buenos Aires: Ieri sono esplose due bombe, una dinanzi al basamento della statua a Giorgio Washington e l'altra dinanzi all'agenzia delle Automobili Ford; non si deplora nessuna vittima.

In seguito all'esplosione di queste due bombe la polizia ha operato parecchie perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni che conducono agitazioni a favore di Sacco e Vanzetti. La polizia ha perquisito anche gli uffici di alcuni sindacati operai. Sono stati operati parecchi arresti.

Un comitato centrale comunista a Varsavia

VARSAVIA, 25.

L'«Agenzia telegrafica polacca» pubblica che la polizia ha scoperto a Varsavia l'esistenza del Comitato centrale comunista dell'Ukraina occidentale. E' stato arrestato il capo del Comitato stesso, Chawelka, nel momento in cui procedeva alla stampa di varii proclami. Sono state rinvenute e sequestrate ventimila copie di appelli incitanti alla rivolta, è stato pure rinvenuto l'indirizzo di un locale nel quale è stato sequestrato vario materiale. Sono stati operati 18 arresti.

L'industria laniera
e l'adeguamento dei costi a quota 90

MILANO, 25. — Stamane presso l'Unione Industriale si è riunita la giunta esecutiva della Federazione sindacale fascista dell'Industria laniera. Presiedeva il Consiglio l'on. Olivetti.

La giunta ha proceduto ad un ampio esame della situazione economica della industria in relazione alle direttive del Governo riconoscendo come attraverso alcune iniziative già attuate, particolarmente per mezzo dell'Istituto commerciale laniero gli industriali hanno fatto opera proficua di coordinamento e di realizzazione. Essa ritiene però che l'azione debba esser intensificata per superare l'attuale periodo di depressione e ravvivare le correnti di espansione.

La Giunta ha dato incarico a due suoi membri di predisporre proposte concrete per il miglioramento della produzione e l'adeguamento dei costi a quota novanta.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 cont. 64,90 — Rendita fine 64,90 — Consolidato 5 per cento cont. 74,85 — Consolidato fine 75.22 — Venezie 3,50 per cento 63 — Buoni dei Tesoro ordinari scaduti 81, 23 meno sconto 7 per cento; a scadere 81,25 quinquennali 80,25, settennali scadenza 1928 78, 1929 77 — novennali 81,25 — Banca d'Italia 1936 — Istituto Credito Fondiario 361 — Commerciale 1170 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 107,50 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob Fin. 555 — Meridionali 535 — Tramways 350 — Navigazione 440 — Libera Triestina 335 — Cosulich 161 — Cotonerie 30,50 — Snia-Viscosa 154 — Soia de Chatillon 106 — Varedo 42 — Elba 38 — Metallurgica 107,50 — Ilva 131 — Montecatini 178 — Monte Amiata 295 — Antimonio 140 — Ansaldo 70 — Fiat 330 — Valdarno 114 — Seso 88 — Terni 352 — Sip 112 — Tirso 142 — Gas di Roma 610 — Unes 92 — Azoto 174 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 97 — Distillerie 116,50 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 614 — Molini Pantanella 171,50 — Oleifici 58 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 181,50 — Immobiliari 545 — Beni Stabili 423 — Imprese Fondiarie 81,50 — C. F. Regionale 93,50 — Aedes 6,25 — Risanamento 850 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 405 — Palermo 345 — Spalato 173 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 85 — Assicurazioni Vita 665.

CAMBI: Parigi 71,90 72 — Londra 89,25 89,27,50 — New York 18,38 39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65.50 — Consolidato 5% 75.23 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Credito Italiano 705 — Banco Roma 107,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 534 — Mediterranee 345 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 440 — Libera Triestina 330 — Cosulich 163 — Coton. Cantoni 2450 — Coton. Venezianro 190 1/2 — Caserami Seta 365 — Tessuti Stampati 607 — Linificio Canap. Nazionale 375 — Man. Coton. Meridionali 30 — Tosi 202 — S.N.I.A. 155 — Unione Manifatture 310 — Ilva 129 1/2 — Metall. Italiana 109 — Miniere Elba 37 — Miniera Montecatini 173 — Off. Mecc. Breda 73 — Automobili Fiat 330 — Isotta 136 — Bianchi 39 1/2 — Off. Mecc. Miani 50 — Reggiane 35 — Adriatica di Elett. 195 — Edison 486 1/2 — Vizzola 766 — Marconi 82 — Acciaieria Terni 351 — Distillerie Italiane 114 1/2 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 516 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili Roma 425 — Eridania 620 — Esp. Italo Americana 342 — Brasital 148.

CAMBI: Parigi 71,92 1/2 — Londra 89,22 1/2 — New York 18,39 — Belgio 2,55 3/4 — Olanda 7,37 1/2 — Pesos oro 17,77 1/2 — Svizzera 353 — Berlino 4,37 — Spagna 314,50 — Bukarest 11,15 — Vienna 2,59 1/2 — Praga 54,55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 65.45 — Consolidato 5 % 75.30 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1169 — Credito Italiano 702 — Banco Roma 107 — Aedes 605 — Meridionali 537 — Mediterranee 344 — Rubattino 443 — Cosulich 169 — Lloyd Sabaudo 229 — Snia 156 — Eridania 618 — Raffineria L. L. 494 — Industrie Zuccheri 405 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 352 — Ansaldo 70 — Ilva 130 — Miniere Elba 38 — Ferriere Voltri 210 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 602 — Silos 588 — Itala 15 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 296 — Tramvays Genovesi 680 — Officine Elettriche Genovesi 233 — Fiat 328 — Beni Stabili 430 — Libera Triestina 333.

CAMBI: Parigi 72.03 — Londra 89.31 — New-York 18.39.50 — Svizzera 354.25 — Spagna 314.25.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 65,30 — Consolidato 5% 75,27 — Prestito Venezie 63,10 — Buoni Novennali 81 — Banca d'Italia 1939 — Banca Comm. Ital. 1170,50 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 705 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranee 335 — Rubattino 443 — Terni 300 — Elba 38 — Ilva 133 — Risanamento 860 — Beni Stabili 687 — Cotoniere Meridionali 30,25 — Gas di Roma 430 — Società Meridionale Elettricità 245 — Grandi Alberghi 85 — Acquedotto Napoli 406 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89,30 — Stati Uniti d'America 18,30.

Il 22 luglio a Bressanone serenamente spirava con i conforti della N. S. Religione e con la benedizione speciale del S. Padre

Il Conte
VINCENZO FANI CIOTTI
Patrizio Romano nobile di Viterbo e di Tuscania

Ne danno il triste annunzio la madre contessa MARIA MARTUZZI vedova FANI, la sorella LAURA, il fratello TOMASO, la zia contessa ISABELLA MORONI ved. FANI, i cugini e i parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Viterbo nella cappella di famiglia. I funerali avranno luogo a Viterbo alla chiesa di S. Sisto il 26, alle ore 10.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo